ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	14	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA CONFERENZA MONETARIA

La proposta Rothschild e l'Italia.

Bruxelles, 28 novembre.

(F. LANZA) — Finalmente nella seduta d'oggi è stata distribuita la proposta Rothschild, che vi preannunziai giorni sono e della quale vi trasmisi le linee generali, nonostante le smentite che l'*Indépendance Belge* pubblicava sull'esistenza della proposta medesima.

Il barone Alfredo Rothschild ricorda, anzitutto, la lettera che scrisse nel novembre 1886 al governatore della Banca d'Inghilterra quando si stava per nominare una Commissione reale d'inchiesta sul deprezzamento dell'argento. In quella lettera egli si opponeva formalmente a qualsiasi cambiamento radicale nella circolazione metallica della Gran Brettagna. Prima di tutto, perchè la progredita civiltà tendeva a diminuire il bisogno di grandi quantità di numerario, invece di accrescerlo; come lo prova il funzionamento del *Bankers' Clearing House* (stanza di compensazione per le operazioni bancarie), che riesce a compiere settimanalmente tanti affari per 250 milioni senza l'intermediario delle sovrane d'oro o delle banconote. Secondariamente, perchè fino a quando il pubblico inglese avrà fiducia nei biglietti della *Bank of England*, il Regno Unito farà a meno d'una eccessiva quantità di numerario, mentre se venisse a cessare tale fiducia si ricercherebbe l'oro e non l'argento. E infine, perchè non sarebbe savio consiglio il raccomandare l'introduzione in Inghilterra d'un rimedio che potrebbe costituire un'esperienza pericolosa, per il solo motivo che le Indie si lagnano del deprezzamento dell'argento.

Fin d'allora il barone Rothschild si chiedeva: — Quale sarebbe la condizione della Banca d'Inghilterra se il bimetallismo venisse adottato da tutta l'Europa?

E fin d'allora rispondeva che, se tale innovazione avvenisse, nell'occasione di una qualsiasi crisi finanziaria interna o estera la Banca d'Inghilterra non potrebbe più proteggere la propria riserva d'oro e sarebbe inondata d'argento. La qual cosa non avverrebbe negli altri paesi, perchè le leggi sulle Banche non vi sono così chiaramente definite e così severamente applicate che le Banche medesime non possano, in circostanze eccezionali, prendere le misure necessarie per salvare il loro numerario. Ciò che avvenne nel 1870, dopo la dichiarazione della guerra franco-prussiana, è istruttivo in proposito.

* * *

Ora, senza mutare le opinioni espresse nel 1886, anzi confermandole, il barone Rothschild dichiara che il tipo aureo è l'unico ammissibile per l'Inghilterra, e che in realtà il doppio tipo non esiste quasi neppure nei paesi i quali fanno professione di pagare coll'uno e coll'altro metallo.

Quindi, coloro che propongono di tornare allo stato di cose anteriore al 1873 — cioè di riaprire tutte le zecche europee alla libera coniazione dell'argento e di discutere e di fissare il valore di questo metallo relativamente all'oro — non si sono forse domandati, con sufficiente ponderazione, quale sarebbe il risultato di tale ritorno all'antico. Per ciò che riguarda l'Inghilterra, il biglietto della *Bank of England* cesserebbe di rappresentare delle sterline, e, in breve, i 625 milioni aurei che essa possiede ne' suoi sotterranei sparirebbero per essere sostituiti con argento. E poi — sempre secondo Rothschild — qualunque accordo si faccia sulla base del bimetallismo, l'oro, e l'oro soltanto, sarà apprezzato e favorito come intermediario e come unico mezzo comodo per saldare debiti rilevanti o per eseguire forti rimesse.

— La nostra Casa — ha raccontato oggi Rothschild — dovette esportare parecchie volte un milione di lire sterline in oro. Quel milione pesava circa dieci tonnellate. Ammettendo che il valore relativo dei due metalli fosse determinato nella proporzione di 20 ad 1, sarebbe possibile spedire in una sola volta un milione di lire sterline in argento, cioè duecento tonnellate di metallo? In casi simili l'esportatore sceglierebbe sempre di preferenza l'oro a costo di pagare l'aggio.

Del resto, il fatto stesso che la Germania si è fatta monometallista, che l'Austria lo va diventando, che l'Italia e la Russia acquistarono in questi ultimi anni importanti *stock* d'oro, prova all'evidenza che tutte le grandi Potenze riconoscono i vantaggi del tipo unico.

* * *

Dimostrato che il bimetallismo è inammissibile per l'Inghilterra e che non è possibile giungere ad un accordo internazionale per attuare una circolazione monetaria universale, visto che non vi sono nel mondo due paesi uguali sotto il punto di vista delle loro ricchezze, delle loro entrate e delle loro spese, il barone Rothschild espone il suo progetto. Questo si riassume in tre punti:

1° Il Governo degli Stati Uniti d'America continuerà a comprare metallo-argento fino a 54 milioni d'once annue;

2° Le Potenze d'Europa si accorderanno per fare certi acquisti regolari, da ripartirsi durante un quinquennio, e per 125 milioni di lire all'anno ad un prezzo non superiore alle 43 pence l'oncia;

3° Tali acquisti saranno subito sospesi temporaneamente, appena il corso dell'argento-metallo supererà l'anzidetto prezzo di 43 pence.

In sostanza, è il sindacato quinquennale di Stati, del quale vi telegrafava giorni sono. E a proposito di sindacati non sarà male ricordare quello per il rialzo dei prezzi del rame, che finì tanto ignominiosamente.

* * *

Per l'esame del progetto Rothschild e per l'esame dei progetti Moritz Lévy (1881) e A. Soetbeer (1892) il delegato russo Raffalovich propose oggi che si nominasse una ristretta Commissione.

La proposta venne approvata ad unanimità. A far parte della Commissione furono scelti undici membri, tra cui il nostro delegato Simonelli, con facoltà di aggregarsi il Rothschild.

Venerdì sarà distribuita la relazione che cotesta Commissione formulerà. Intanto mi pare un sintomo importante il fatto che la proposta di Alfredo Rothschild fu presa in considerazione all'unanimità.

* * *

Nei limiti che il ristrettissimo tempo mi lascia prima della partenza della posta, cercherò di spiegare con alcune cifre approssimative la portata della proposta Rothschild.

Secondo il compianto Soetbeer, nel 1890 la produzione totale dell'argento era la seguente:

Stati Uniti	chilogr.	1,695,500
Messico	»	1,203,100
Perù, Bolivia e Chilì	»	419,900
Australasia	»	312,000
Altri paesi	»	379,500
	Chilogr.	4,010,400

Ma siccome in questi due ultimi anni la produzione dell'argento ha seguita la sua marcia ascendente, così possiamo ritenere che abbia raggiunti i 4,400,000 chilogrammi senza tema di esagerare.

Orbene, come si traduce in cifre del nostro sistema decimale la proposta Rothschild?

1° Il Governo degli Stati Uniti d'America continuerà a comprare 1,687,500 chilogrammi di metallo-argento ogni anno. Vale a dire il Governo degli Stati Uniti acquisterà quasi totalmente il bianco metallo che si scaverà in paese;

2° Le Potenze d'Europa spenderanno annualmente 125,000,000 di lire per acquisto d'argento a meno di 43 pence l'oncia. Ora, supponendo nella peggior ipotesi che l'argento si dovesse sempre comprare a 43 pence l'oncia, mentre il prezzo attuale varia dalle 40 alle 41 pence, cogli anzidetti 125 milioni se ne potrebbero acquistare annualmente 874,125 chilogrammi, cioè più di un terzo della produzione che rimarrebbe libera dopo gli acquisti degli Stati Uniti;

3° Stati Uniti d'America e Stati d'Europa, facendo i calcoli nella peggiore ipotesi per questi ultimi, esaurirebbero insieme circa 2,562,000 chilogrammi; ossia, più della metà della produzione totale; e circa 1,840,000 chilogrammi rimarrebbero a disposizione dell'industria privata.

Ripeto: non è possibile prevedere quale sorte toccherà alla proposta Rothschild. Se essa fosse accolta e se si decidesse che i 125 milioni da spendersi annualmente in acquisto di metallo-argento venissero divisi in proporzione agli abitanti, il Governo italiano dovrebbe coniare ogni anno 15 milioni di metallo-argento, ovvero cinquanta centesimi per abitante.

Una proposta simile fece l'Italia con una circolare che indirizzò nel 1882 alle Potenze. Allora l'iniziativa nostra non fu bene accolta. Il barone Rothschild sarà più fortunato?

L'esame delle proposte Rothschild.

BRUXELLES (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 30. — La Commissione nominata dalla Conferenza monetaria per esaminare le proposte di Rothschild ha tenuto parecchie lunghe sedute. Si accerta che esistesse il miglior accordo in seno della Commissione. Vi ha molta speranza che questa riuscirà a concretare una relazione che raccomanderebbe l'approvazione del progetto Rothschild, combinato con alcune disposizioni dei progetti Soetbeer e Levy.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 novembre.

Il Senato è numeroso. Vari deputati nella tribuna riservata.

FARINI invita i senatori Eula e Basteris ad introdurre il nuovo senatore Garelli. Questi va a salutare il presidente; indi siedesi al Centro di Sinistra.

Entrano Lacava, Brin, Martini. Successivamente entrano i nuovi senatori Bianchi, Ramognini, Garneri, Marselli, Giorgi. Procedesi alle votazioni per completare le varie Commissioni.

Il Senato si va vieppiù popolando. Entra Laporta, il quale giura.

Le convalidazioni.

MAIORANA, relatore, propone che il Senato convalidi la nomina di Pavoni, Mezzanotte, De-Cristofaro, Decrecchio, Medici, Spinelli. Approvasi senza discussione.

SCELSI, relatore, propone la convalidazione dei senatori Lessona, Balestra, Cucchi, De-Dominicis. Approvasi pure senza discussione.

Entrano Giolitti, Bonacci, Pelloux, Finocchiaro.

Prestano giuramento De-Dominicis, Sonise, Mezzanotte, Teti, De-Cristofaro, Balestra, De-Cesare.

Il relatore PUCCIONI riferisce che la Commissione è unanime nel proporre la convalidazione di Peyrolesi, Municchi e Serafini. Approvasi senza discussione. Lo stesso relatore riferisce che la Commissione stessa, a sola maggioranza, propone di convalidare la nomina di Zuccaro-Floresta. (*Commenti*)

Il PRESIDENTE comunica che dodici senatori, fra cui Cremona, Paternostro, Berardi, Saredo, Monteverde, Sprovieri, Ellero, chiedono che il Senato deliberi a voto segreto per tutti quei senatori di cui la Commissione non propose la convalidazione ad unanimità. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE osserva che il regolamento permette certamente il voto segreto tutte le volte che dieci senatori lo domandano. Però soggiunge che tali votazioni segrete si fanno solo per eccezione, non per regola generale. Quindi gli pare che la votazione segreta non potrebbesi deliberare in generale, ma solo se si intenda per un caso speciale.

CREMONA, a nome dei colleghi, dichiara che accetta si faccia la votazione segreta per questo caso speciale. (*Commenti; animazione*)

CAMBRAY prega Cremona di desistere, essendo la sua proposta contraria agli usi del Senato.

CREMONA insiste.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sopra proposta della maggioranza della Commissione di convalidare i titoli del senatore Zuccaro-Floresta Francesco. Il presidente dichiara chiusa la votazione. Procedesi allo spoglio. Il presidente annunzia il risultato. (*Viva attenzione*)

Votanti	121
Maggioranza	62
Favorevoli	52
Contrari	69

Il Senato non approva la proposta della Commissione per la verifica dei titoli. (*Sensazione e commenti*)

L'interpellanza Lampertico sulla clausola dei vini.

Si riprende la discussione dell'interpellanza Lampertico ai ministri degli esteri e dell'agricoltura sulla esecuzione della clausola per l'introduzione dei vini italiani nell'impero austro-ungarico.

BRIN, ministro, ringrazia Lampertico perchè la sua interpellanza gli offre occasione di fornire spiegazioni sopra alcuni accordi commerciali che diedero luogo a vive polemiche. Rileva che fino da quando è entrata in vigore la clausola con l'Austria-Ungheria queste polemiche sono tosto cessate. Ciò significa essere stata data soddisfazione ai più importanti interessi vinicoli del nostro paese. Nondimeno risponderà intrattenendosi a parlare del significato e della portata della clausola che diede luogo a tanto discussioni. Con il Governo austro-ungarico fu stipulato un articolo con cui si stabiliva che se il Governo italiano avesse abbassato il dazio d'introduzione pei vini austriaci in Italia, l'Austria-Ungheria avrebbe ridotto in proporzione il dazio sull'introduzione dei vini italiani in Austria.

Per ragioni igieniche il trattato andò in vigore senza che fosse applicata la clausola. Però per soddisfare alle istanze delle nostre regioni vinicole si venne nella determinazione di domandare l'applicazione della clausola stessa. I produttori austriaci ritennero che per compenso il loro Governo avrebbe danneggiati i loro interessi, e qui cominciarono le difficoltà. Riassume queste difficoltà, consistenti principalmente nel mezzo d'introduzione dei vini in vagoni-cisterne e nelle analisi chimiche. Rende ampia lode al comm. Miraglia, il quale con la conoscenza pratica ottenne nelle trattative col Governo austriaco risultati molto soddisfacenti.

Risponde partitamente alle domande di Lampertico, rilevando innanzi tutto che dopo l'applicazione della clausola in un solo mese furono inviati in Austria 270,000 ettolitri dei nostri vini.

Furono ammesse navi-cisterne per mare rimanendo esclusi solamente i vagoni-serbatoi; ma siccome la nostra esportazione si effettuò il 9 ottobre per mare, l'esclusione di tali vagoni-serbatoi ha poca importanza e il vino che si trasporterà in caratelli godrà del beneficio della clausola. Nulla danneggerà il nostro commercio di transito. Quanto al trasporto dei vini per via di mare, i due Governi vennero nell'accordo che, ammesso bensì il travasamento, tuttavia ammettono al dazio di favore i vini trasportati con le navi a vela in cisterna. Comunica al Senato di essersi ammesso l'esame della qualità dei vini anche da parte nostra, anzichè riservarlo solo alle stazioni austriache. Comunica però che ciò è già stabilito anche per le birre, ed assicura che rimanendo impregiudicata la questione di diritto in via di fatto, il commercio italiano ha diritto di essere più e più assicurato.

CANNIZZARO augurasi che i laboratori chimici italiani destinati ad accreditare i nostri vini all'estero per la loro diligenza acquistino autorità in modo da avvantaggiare il nostro commercio, ma crede che il numero stabilito di ventotto sia eccessivo. Pochi e buoni, ecco quale deve essere il nostro programma.

ROSSI A. Le spiegazioni date da Cannizzaro lo tranquillizzano, ma non crede che l'esclusione dei vagoni-serbatoi sia di poca importanza, e spiega le ragioni di questo suo giudizio. Sarebbe lieto se si insistesse per l'ammissione dei vagoni-serbatoi.

BRIN dice che i vagoni-serbatoi con uve pigiate saranno ammessi in transito in Austria-Ungheria dal 15 dicembre prossimo. Questi vagoni sono ammessi in Germania e in Isvizzera, ma anche per quei paesi l'esportazione maggiore si opera in botti. L'Austria-Ungheria ci ha dichiarato di essere disposta a darci tutto quello che deve per effetto del trattato ma nulla più, poichè anche in Austria vi sono dei produttori che si credono danneggiati dal trattato con l'Italia.

LACAVA, ministro, assicura che sarà suo compito di prevenire ogni possibile adulterazione dei vini italiani destinati alla esportazione. Dice che l'enotecnico italiano a Ginevra denunciò all'Autorità una partita di vino fucsinato. Alle adulterazioni fatte nel regno rimediasi con certificati dell'analisi rilasciati dai nostri Istituti, che sono tutti governativi, eccetto quello genovese diretto da Cannizzaro. Fornisce altre spiegazioni e schiarimenti, ed assicura che terrà conto delle raccomandazioni che gli vennero rivolte.

CANNIZZARO ringrazia il ministro per le spiegazioni. Insiste sulla necessità di una severa sorveglianza perchè le adulterazioni non avvengano.

LAMPERTICO prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia non solo per quello che ha detto, ma più per quello che ha fatto. (*Bene!*)

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi la seduta alle 6.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione mattino*).

I malumori del Senato.

La sconveniente rifiuto di una convalidazione.

30, ore 8,40 pom.

Le ire senatoriali, i cui sintomi vi preannunziai ieri e che si prevedeva avrebbero avuto qualche manifestazione colla interpellanza Guarneri intorno alla nomina dei nuovi senatori, precorsero l'interpellanza istessa. Infatti l'interpellanza non potè ancora essere svolta in causa della discussione dell'altra dell'onorevole Lampertico sopra la clausola dei vini.

Ma la manifestazione delle ostilità senatoriali colse occasione dalla convalidazione cui dovevasi oggi addivenire del neo-senatore Zuccaro-Floresta. Si tratta d'un ex-deputato il quale conta sei legislature. La Commissione relatrice del Senato, esaminando i suoi titoli, si limitò a dire che a maggioranza ne proponeva la convalidazione; dunque per la maggioranza della Commissione lo Zuccaro era giudicato degno, nè la minoranza della Commissione stessa fece alcun cenno delle ragioni per cui non credeva di dovergli dare il voto; chè se quella minoranza era convinta vi fossero gravi fatti contro il convalido, era suo dovere, se pure non voleva dirlo pubblicamente, chiedere un Comitato segreto nel quale si sarebbe potuto accertare quanto vi fosse di vero nelle accuse mosse allo Zuccaro.

Invece, con tortuoso silenzio, si lasciarono correre delle voci che è lecito credere calunniose, e tra le altre l'accusa che lo Zuccaro abbia avute relazioni intime col Governo borbonico, accuse le quali, quando giunsero all'orecchio dell'on. Giolitti prima che lo Zuccaro fosse nominato, furono da lui rigettate dicendo che non poteva ritenere indegno di sedere nell'alto ramo del Parlamento chi per ben sei volte era stato chiamato a rappresentare il Paese alla Camera.

Ma l'Opposizione senatoriale, che come sapete da lungo tempo cova contro il Ministero un rancore che si accentuò specialmente dopo le elezioni, si diede attorno per ingrandire l'opera della minoranza della Commissione, lavorio dovuto specialmente agli elementi più conservatori ed ai malcontenti per cause personali, come quel Berardi il cui nome fu tanto ripetuto nelle lotte elettorali di Frosinone. Il nome del Berardi trovasi infatti tra i dodici firmatari per la votazione segreta, che, come rileverete, conta pure il nome di vari conservatori.

Fu sconveniente che, come la minoranza della Commissione non aveva chiesto il Comitato inquirente, così non preferissero di chiederlo in Senato tutti coloro i quali, pure in buona fede, si sentivano mal disposti contro il candidato anzichè addivenire subito al voto segreto.

Il Senato così facendo avrebbe provveduto meglio alla dignità ed alla giustizia e i senatori avrebbero dato miglior prova di coraggio civile.

Frattanto il voto segreto dato in quelle condizioni potè più facilmente riuscire secondo le mire degli elementi avversi. L'esito della votazione fu accolto con numerosi commenti nei banchi senatoriali e un vivo movimento nella tribuna dei deputati, che erano numerosissimi; tra gli altri dicesi fosse presente anche lo Zuccaro, il quale stette assai calmo uscendo con alcuni amici dopo l'annunzio dell'esito della votazione.

L'impressione dei più autorevoli e più spassionati personaggi è che il Senato abbia commesso un'esorbitanza che è ancora senza precedenti. Infatti non si rammenta che mai un senatore non fosse convalidato. Havvi solo il precedente che non furono convalidati alcuni senatori chiamati per la loro qualità di direttori generali, ma il rifiuto non fu allora alla persona, ma per questione d'interpretazione delle categorie degli eleggibili. Il Senato rifiutando la convalidazione di un senatore nominato dal Re, non si mette tanto in conflitto col Ministero quanto colle prerogative regie.

La stessa *Opinione*, di cui non riescono dubbie la deferenza verso il Senato nè la sua opposizione al Ministero, non può non chiamare scorretto il procedimento del Senato. Dice che se volevasi colpire il Ministero sarebbe stato corretto approvare la nomina, poichè i titoli non erano dubbi, e provocare poi e dare un voto di biasimo al Ministero. Quindi l'*Opinione* dice che è discutibile la deliberazione del Senato dal rigido punto di vista senatoriale, anche soggiungendo che riesce increscevole siasi colpita direttamente una persona.

Anche il *Parlamento* in un assennato articolo deplora il voto del Senato. Dice: « Una strana avvisaglia dell'inaspettato voto già erasi avuta con l'annunzio della interpellanza Guarneri, ma tuttavia, mentre il Ministero stava pronto a rispondere, dimostrando così di non voler sfuggire alla discussione, il Senato ha, con precipitazione insolita, anticipato il voto, dimenticando persino le regole elementari di cortesia. » Soggiunge: « Se non fossimo rispettosi del Senato più di quello che forse esso non siasi dimostrato di se stesso, potremmo dire che quello d'oggi fu un colpo di testa poco meditato, sebbene premeditato. È doloroso frattanto constatare che quella turbolenza la quale pareva una piaga dolorosa della Camera elettiva nelle passate legislature è andata colla nuova legislatura ad annidarsi nella Camera vitalizia. Mai come oggi ebbesi lo spettacolo di un Senato così partigiano. »

Ancora i malumori del Senato.

30, ore 11,50 pom.

Dicesi che le ire senatoriali, anzichè soddisfatte, si siano vieppiù incalorite con l'odierno incidente. Dicesi infatti che si stia macchinando un voto contro due altri senatori da convalidare. Omai, dato avviamento al partigiano tentativo, la cosa non farebbe meraviglia; ma vuolsi tuttavia sperare nella resipiscenza della maggioranza dei senatori, la quale impedisca una ulteriore violazione della lettera e dello spirito dello Statuto. Secondo questo infatti il Senato non ha autorità a rigettare i nuovi membri se non nel caso che non abbiano i titoli per cui sono nominati dal Re.

Zuccaro era nominato per la categoria degli ex-deputati. Nessuno potè impugnare che non avesse sei legislature e ventidue anni di vita parlamentare. Se potesse ammettersi la facoltà nel Senato di rigettare i nuovi membri senza ragione, nonostante che abbiano i titoli, ne deriverebbe l'impossibilità di modificare mai la composizione del Senato; poichè basterebbe che il Senato volesse qualsiasi nuova nomina per ottenere la propria immobilità; locchè è assurdo e incostituzionale.

Il *Popolo Romano* giudica insolita la severità del voto del Senato. Rileva che l'accusa contro lo Zuccaro è l'essere egli stato capitano d'armi sotto il dominio borbonico; ma il Senato, che volle essere vindice così severo del patriottismo italiano, dimentica che sonvi nel suo seno non pochi membri dei cessati Governi, i quali eseguirono fedelmente il loro dovere fino alla vigilia del nuovo ordine di cose. Ma se fossevi stata per lo Zuccaro una questione di moralità politica, forse non l'avrebbe sollevata la Camera, la quale per 22 anni ebbe l'on. Zuccaro suo membro?

Il *Popolo*, citando l'articolo 60 dello Statuto, dice: « L'unico diritto del Senato era di constatare la validità dei titoli; quindi, volendo giudicare della convenienza politica delle nomine, il Senato violava lo Statuto. Esso poteva colpire con un voto il Ministero, ma non poteva rifiutare la convalidazione, sconvolgendo i principii fondamentali del nostro giure politico, che è la divisione dei poteri, confortata dalla responsabilità ministeriale. » È da notare che Zuccaro aveva già prestato giuramento nella seduta inaugurale della legislatura.

Il contegno del Senato è stato scorretto per più motivi: prima di tutto perchè ha negata la convalidazione a un membro il quale aveva i titoli voluti dalla legge statutaria; poi perchè ha fatto ciò senza accertare, dinanzi a una Commissione inquirente, le cagioni di una ipotetica indegnità. Lo Statuto, all'art. 33, parla chiaro: dice che i senatori sono nominati dal Re; e nella terza categoria mette « i deputati dopo tre legislature o 6 anni di esercizio ». I titoli dello Zuccaro-Floresta furono trovati in regola dalla Commissione per la verifica dei poteri; tanto è vero che la convalidazione era proposta a maggioranza di voti.

Dunque il Senato ha esorbitato dalle sue competenze; ha giudicato, nella sua significazione politica e morale, una nomina fatta dal Re, mentre un tale giudizio non gli è deferito da nessuna legge o regolamento. E ciò è tanto vero che, a sottrarre i senatori da convalidare a ogni esame politico da parte del Senato l'art. 94 del regolamento del Senato stabilisce che la relazione sulla validità della nomina dei senatori non debba contenere nè giudizio, nè indicazione, nè allusione relativi ai meriti personali del nominato.

Chi giudica se un cittadino è meritevole di entrare in Senato è il Re. Al Senato non compete che il diritto di vedere se, oltre ai meriti, il nominato posseggа anche i titoli tassativamente stabiliti dallo Statuto.

Ma dato anche e non concesso (perchè sarebbe la esautorazione della prerogativa regia) che il Senato potesse giudicare la nomina anche sotto il riflesso politico, e cioè potesse esaminare se il nominato sia o no degno di far parte del Senato, come ha potuto il Senato sentenziare senza che vi sia stato giudizio? Come ha potuto il Senato, con deplorevole leggerezza, dare lo sfratto a un cittadino che per sei volte il Corpo elettorale aveva ritenuto degno di sedere nell'altro ramo del Parlamento, senza nè meno concedergli il diritto naturale della difesa?.....

Perchè non si è avuto la pazienza di sentire l'avviso di un Comitato d'inchiesta? Perchè si è dato là quel voto senza precedenti? Evidentemente la passione politica ha preso la mano e il voto fu dato *ab irato*. Il Senato italiano non aveva mai dati esempi di una così deplorevole avventatezza. E questa volta si è fatto torto di fronte agli altri poteri e di fronte al Paese.

Che se il voto era diretto a sfogo di malumori politici, se si voleva dare un giudizio sulla condotta del Ministero, si doveva attendere il momento opportuno, che non poteva mancare. C'era l'interpellanza Guarneri. Il presidente del Consiglio non aveva ricusato di rispondere; aveva soltanto chiesto una ragionevole dilazione a dopo le convalidazioni e il Senato stesso l'aveva accordata. Perchè non attendere quella interpellanza?

Allora il Senato avrebbe agito nella pienezza del suo diritto; avrebbe giudicato la condotta dei consiglieri senza esporre la Corona a un rifiuto che suona male. Il Senato ha preferito uno sfogo iroso, una imboscata e, non v'è che dire, s'è fatto torto. Di che noi primi ci dogliamo per il Senato stesso, dove evidentemente un manipolo di oppositori sistematici ha potuto aver buon giuoco e ordinare la piccola ribellione. Abbiamo fede che parecchi anche di quei senatori che votarono contro, presi uno per uno, finirebbero per darci ragione. Ma che sia proprio giusto il dettato della sapienza latina?.....

Nuove dimissioni nella Giunta del bilancio.

L'on. Delvecchio ed il Tiro a segno.

30, ore 6,55 pom.

La completazione della Giunta generale del bilancio presenta ora una nuova fase. Già sapete come fossero dimissionari quattro membri dell'Opposizione. Ora si annuncia che anche l'on. Cadolini sia dimissionario; così sarebbero cinque i posti da coprirsi. Ma invece saranno otto, poichè, allo scopo conciliativo di lasciare all'Opposizione una maggiore rappresentanza, tre membri della Maggioranza già eletti a far parte della Giunta offersero le proprie dimissioni con lodevolissimo sacrificio. Essi sono gli onorevoli Cucchi, Antonelli e Cavallini. Si vedrà ora se (come è sperabile) l'Opposizione accetta l'offertale rappresentanza.

— I senatori Siacci e Gemellaro furono nominati membri della Giunta superiore del Catasto.

— Il *Diritto* pubblica un importante articolo dell'on. Delvecchio sopra gli ultimi lavori della Commissione centrale del Tiro a segno. L'on. Delvecchio reputa che il progetto di legge, come viene ora presentato alla Camera, corrisponda alle esigenze, preparando ulteriori progressi per l'istituzione.

Le convalidazioni alla Camera.

Le dimissioni di Corsi — Voci di rimpasto. Operai disoccupati.

30, ore 9 pom.

La Giunta per le elezioni oggi ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione di tutte quelle elezioni contro le quali non furonvi proteste. Fu rinviata la discussione di quelle elezioni contro le quali vertono proteste per brogli, corruzioni, pressioni, ecc. La Giunta ha deciso di attenersi ai più rigidi criteri per la incompatibilità parlamentari, ritenendo ineleggibili anche coloro che abbiano un incarico temporaneo retribuito sul bilancio dello Stato.

— L'on. Corsi ha rassegnato ieri sera le dimissioni da sottosegretario della marina. Come conseguenza della morte di Saint-Bon erano corse voci di probabili rimpasti ministeriali. Quelle voci sono insussistenti. Come vi ho detto, il Ministero non penserà a nuove nomine prima delle vacanze.

— Si erano annunciate per oggi riunioni di operai disoccupati, ma le Autorità avendo preso le opportune disposizioni, non ebbero più luogo.

Una circolare del guardasigilli.

30, ore 6,40 pom.

L'odierno Bollettino Giudiziario contiene un'importante circolare del guardasigilli onorevole Bonacci circa l'applicazione della liberazione condizionale dei condannati. Essa esamina i criteri per mezzo dei quali riesce più facile arguire il ravvedimento del condannato, raccomandando scrupolosa attenzione nei funzionari preposti alla sorveglianza dei condannati.

Il ministro coglie tale occasione per raccomandare ai procuratori generali ed ai procuratori del re di promuovere l'istituzione delle Società di patronato pei liberati dal carcere, dacchè tali istituzioni, quando bene costituite, possono agevolare la concessione della liberazione condizionale dei condannati.

Il Bollettino Giudiziario.

30, ore 5,55 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Biella, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di primo presidente di Cassazione e nominandolo grand'ufficiale della Corona d'Italia. — Papi, consigliere della Corte d'Appello ad Aquila, è collocato a riposo nominandolo cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Magliani, pretore a Pancalieri in disponibilità, è applicato alla Pretura Urbana di Torino. — Guasti, cancelliere presso il Tribunale di Bozzolo, è traslocato a Brescia. — Novara, vice-cancelliere di Pretura a Sampierdarena, è nominato sostituto segretario alla Procura del Re presso il Tribunale di Genova, e Parodi, sostituto segretario id. a Genova, è trasferto vice-cancelliere di Pretura a Sampierdarena in luogo del detto Novara.

Mattassero, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza ad Altavilla Monferrato. — Grondona, notaro a Rivarolo Ligure, è trasferto a Genova. — Oddero, notaro a Levice (Alba), è trasferto a Diano d'Alba. — Vigliani, notaro a Pollone, è dispensato dal servizio.

La vendita del tabacco.

30, ore 11,10 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui in conseguenza del precedente decreto viene soppressa la vendita all'ingrosso dei tabacchi facilitando l'aggio ai rivenditori per la vendita al minuto.

Il lascito Loria a Palazzo Marino.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 30, *ore 10,45 pom.* — Oggi il Consiglio comunale accettò la proposta della Giunta di nominare un Comitato promotore della « Società Umanitaria » secondo il lascito Loria. Il Comitato sarà composto di quindici persone, fra cui l'esecutore testamentario, sette consiglieri comunali e sette rappresentanti di Associazioni operaie e di mutuo soccorso. La deliberazione fu presa all'unanimità.

La crisi ministeriale in Francia

Parigi, 29 novembre.

(PARLOS) — Sono appena passati otto giorni da che il Ministero, preso da un tardivo desiderio di difesa sociale, presentava un elaborato progetto di legge che avrebbe dovuto fornirgli le armi necessarie a reprimere gli eccessi della Stampa anarchica. Passò un ben brutto quarto d'ora il Gabinetto Loubet per quella legge sulla Stampa. Ogni campana gli suonava dattorno a funerale, e caduto sarebbe allora per davvero se quel suo famoso progetto di legge non avesse mostrato di volerlo per burla. E lo volle tanto per burla che se lo lasciò cincischiare e smozzare sino a renderlo somigliante a quel tale coltello che rimaneva sempre lo stesso dopo che gli avevano già rinnovato prima il manico e poi la lama.

Tutto il cardine della legge consisteva in un solo articolo, e fu quello appunto che Ricard — il bel guardasigilli — abbandonò. Gli è ben vero che i Raiberti ed i Borriglione trovarono modo di ficcare in quel cencio un altro articolo intenzionalmente *pensiericida*; ma i ministri non ne furono che doppiamente lieti, ed il ritiro forzato del nocciuolo della legge imposto dalla Camera al ministro dell'interno non impedì che egli, Loubet, facesse ieri l'altro appunto affiggere alle cantonate di Parigi e di tutti gli altri Comuni di Francia il suo discorso reclamante, come suprema misura di salute pubblica, una legge che — non fu, in realtà, votata. Allora — avendo concessa — sarebbe caduto, e caduto bene, il Ministero Loubet. Ieri invece s'è lasciato buttar giù d'un colpo, meschinissimamente. Nessuno capirà mai perchè vollero intestarsi, guardasigilli e presidente del Consiglio, in un errore che essi stessi riconoscevano. Dopo avere con tanto slancio non solo accettata, ma anche appoggiata la nomina di una Commissione d'inchiesta, misero tutti i loro studi a far sì che tutti si convincessero che il Governo voleva intralciarne l'opera.

La morte improvvisa del barone Giacomo de Reinach avvenuta la vigilia stessa della sua comparizione in giudizio, la precipitazione con cui lo si era sotterrato, la non apposizione dei sigilli alle sue carte erano tutti fatti che dovevano necessariamente far nascere delle dicerie. E le dicerie non mancarono; alcune anzi — come quella che il barone sia stato.... *suicidato*, novello Abdul-Aziz — presero radice, tantochè la Commissione dei 33, che era sorta per tutto sapere e per tutto far sapere, si fece eco di queste dicerie e chiese al Governo di fare dopo quanto avrebbe dovuto fare a suo tempo; chiese cioè la immediata esumazione e poi l'autopsia del cadavere.

Ricard, con una ingenuità tutt'altro che da uomo di Stato, credette di tacitare e Commissione e Camera con ragioni da procuratore di marraglia: oppose un reciso divieto al dissotterramento della salma basandosi sopra quisquiglie di procedura.

Ci voleva ben altro a persuadere una Camera nervosa come quella francese, una Camera che — dopo tutto — vedeva in ballo il suo onore, ed era — come rimane — perciò decisa a nulla trascurare, a non indietreggiare di fronte a nessuna difficoltà ed a nessuna delicatezza pur di riapparire netta in faccia al Paese. E Ricard cadde, e con lui cadde anche Loubet e tutto il Gabinetto, che se ne erano — con una generosità degna davvero di miglior causa — resi solidali.

* * *

Che farà ora il capo dello Stato? Quando e come si risolverà la crisi? Che possa fare Carnot credo non lo sappia neanco lui. Il voto di ieri — a seconda della logica costituzionale — è di una chiarezza eccezionale. Esso dice al presidente della Repubblica che l'*homme du jour* è Brisson e che il nuovo Ministero va reclutato fra gli oppositori, e cioè precisamente fra i membri della Commissione d'inchiesta col Brisson stesso alla presidenza.

Ma d'altra parte bisogna riconoscere che un Ministero *trentatrè* non è la sola od unica soluzione. Brisson — per quanto individualmente indicatissimo — non è il capo di un partito omogeneo. Il voto di

ieri ce lo ha messo innanzi come capo della Commissione, che non è un gruppo politico, ma è un consesso provvisorio, più giudiziario che politico. Difatti in questo consesso entra un po' tutta la Camera. Vi sono dentro — per espressa volontà della Camera stessa — uomini di tutti i partiti, da tutte le sfumature repubblicane ai destri ed ai boulangisti. Proporsi di vuotare una putrida pozzanghera non è la stessa cosa che avere un programma di Governo.

Eppoi togliere alla Commissione i suoi più alti papaveri per farne tanti ministri è decimare, è rovinare, è, per lo meno, rendere più inattiva ancora la Commissione stessa. O non sarebbe questo il giuoco di quei tali consiglieri che, per togliere l'ingombro di un mucchio di pietre dalla piazza, deliberarono di scavare una fossa e riempirla coi sassi?

Ma e la terra scavata?

Così nel caso: si riempie il Ministero cogli uomini della Commissione. Ma e la Commissione, la cui azione è tanto urgentemente invocata?

Come farà questa specie di *Comité du salut public* a rifunzionare senza Brisson-Robespierre?—

Di tutto ciò è più che impensierito lo stesso Carnot, come vi ho detto poco fa nei miei telegrammi. Ritenete quindi che, se mai la terza Repubblica attraversò un momento difficile, dopo l'idea boulangista, è appunto questo. Il Ministero Loubet, che è caduto ieri dopo nove non ingloriosi mesi di Governo, è il ventiseiesimo Gabinetto dacchè — nel maggio 1873 — il maresciallo Mac-Mahon arrivò al potere. Vi furono nove Ministeri sotto la presidenza del maresciallo, dodici sotto quella di Grévy e già quattro sotto Carnot. Ebbene, io credo non esagerare dicendovi che poche volte la crisi di Gabinetto si argui più laboriosa ed il capo dello Stato si trovò più impensierito che nel caso presente.

La crisi ministeriale francese.

I lavori della Commissione d'inchiesta su Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Brisson si recò stamane alle 9,30 all'Eliseo per prevenire Carnot che consacrerebbe la giornata a consultare gli amici politici e potrà dire soltanto stasera se accetta definitivamente l'incarico di formare il Gabinetto.

Brisson, desideroso di assicurarsi il concorso del Centro nella formazione del nuovo Gabinetto, telegrafò a Casimiro Perrier, che si trova fuori Parigi, di tornare per conferire con lui. Perrier arriverà stasera e conferirà subito con Brisson. Dicesi che Bourgeois espresse il desiderio di conservare il portafoglio dell'istruzione.

* *

Floquet avvisò la Commissione d'inchiesta del Panama che egli si tiene a sua disposizione per confermare le dichiarazioni fatte alla Camera riguardo alle elezioni di Boulanger nel dipartimento del Nord e a Parigi.

La Commissione udì Rossignol, ex-agente d'affari della Compagnia di Panama, il quale confermò che venti milioni furono spesi in pubblicità e stampa. Indicò i giornali e le cifre, ma dichiarò di non aver trovato nei documenti nessun nome d'uomo politico. Sopra 9,900,000 franchi dati a Reinach i libri giustificano l'impiego di 3,900,000 franchi di spese di pubblicità; sonvi poi altri sei milioni non giustificati.

La Commissione, essendo stata informata da uno dei testimoni interrogati che i 3,300,000 franchi rimessi a De Reinach dalla Compagnia furono ripartiti in 26 *chèques* pagati alla Banca Thierrey, mandò tre suoi membri a prendere indicazione dei relativi numeri delle somme, e delegò altri tre membri a recarsi da Ricard a domandargli il sequestro degli *chèques*. Ricard promise di informarsene presso il procuratore generale. Due chèques sarebbero di un milione ciascuno.

La convenzione internazionale sul trasporto delle merci per ferrovia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto promulgante la convenzione internazionale del 14 ottobre 1890 fra la Francia, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Italia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Russia e la Svizzera sul trasporto delle merci per ferrovia.

Le spese militari dinanzi al Reichstag.

Un battibecco fra Caprivi e Richter.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Reichstag*. — Si discute il bilancio.

Il segretario di Stato per le finanze, *Maltzahn*, annunzia che il bilancio dell'impero per l'esercizio 1892-1893 si chiuderà con un disavanzo di sei milioni di marchi. Le nuove imposte si prevede produrranno 58 milioni di marchi, somma sufficiente per coprire le spese derivanti dal progetto militare.

Il deputato del Centro *Fritzen* si lagna dell'esagerazione dei crediti chiesti per la marina.

Il deputato liberale *Richter* critica in genere la domanda per le spese militari. Afferma che da un anno in qua la possibilità di guerra non è maggiore di prima. I debiti dell'impero si sono quadruplicati dal 1886. Soggiunge che l'Austria-Ungheria contentasi di un lieve aumento del suo esercito e l'Italia rinunzia completamente ad aumentare il suo. Attacca vivamente il discorso pronunziato da Caprivi nella seduta del 23 ed afferma che il cancelliere avvilì le Potenze alleate della Germania, specialmente l'Italia. (*Movimenti diversi*)

Caprivi prende immediatamente la parola. Protesta contro l'accusa di Richter. Chiama l'intiero Reichstag testimonio che egli non ha menomato il pregio dell'alleanza con l'Austria-Ungheria e coll'Italia; anzi, al contrario, altamente rilevò l'importanza del concorso che le Potenze sue alleate prestano alla Germania. (*Vivi applausi*) Caprivi biasima poscia l'attitudine del partito liberale tedesco, contrario a tutti i progetti militari presentati dal 1860 in poi.

Rifiuta di discutere ora in particolare il progetto militare; ripete che lo scopo del progetto è di sostituire nell'esercito agli uomini più avanzati uomini più giovani, di cui, presentemente, circa settantamila all'anno non erano arrolati come coscritti, sebbene atti al servizio militare. Conclude: « Vogliamo l'esercito rinforzato, ringiovanito e migliorato. » (*Applausi*)

Dopo brevi dichiarazioni di *Maltzahn* e di *Kardorff*, conservatore, che fa risaltare la miseria delle classi agricole, la seduta è levata.

La crisi bulgara risolta.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stambuloff presentò alla Sobranje un ukase con cui nomina ministro di giustizia Salabascheff coll'*interim* delle finanze in sostituzione di Natchovitch.

Ancora quarantene in Grecia!

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La quarantena per le provenienze dal litorale fra Kronstadt e Cherburgo è abolita.

Le provenienze dall'Italia sono sottoposte ad una osservazione di ventiquattr'ore.

Il comandante in capo dell'esercito delle Indie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La regina approvò la nomina del maggiore-generale Giorgio White a comandante in capo dell'esercito delle Indie.

Commemorazione di D. Rossetti a Trieste.

Cinquant'anni or sono, il 29 novembre 1842, moriva Domenico Rossetti, istoriografo e letterato di gran valore che lasciò un'importante storia documentata della città di Trieste. Il Rossetti si rese altresì benemerito per avere in ogni occasione strenuamente difeso la nazionalità italiana di questa città, e di aver in tutte le sue opere affermato tale carattere. Il Rossetti era patrizio e diede per primo un grande impulso agli studi letterari fondando la Società letteraria della *Minerva*, che annovera quasi un secolo.

La città di Trieste ha commemorato il 50° anniversario di questo suo benemerito concittadino. (X.) ci telegrafa in data 30, ore 12,10 pom.:

« Solenne, imponente riuscì la commemorazione dell'illustre letterato e patrizio triestino Domenico Rossetti pel 50° anniversario della sua morte. Al mezzodì nella sala del Consiglio il podestà *Pitteri* tenne un notevole e patriottico discorso in cui ricordò il caldo affetto del defunto per la nazionalità italiana, ricordò come eccitava la gioventù a studiare nelle scuole del Lombardo-Veneto piuttostochè in quelle tedesche del Governo.

« Si procedette all'aggiudicazione del premio Rossetti per il libro migliore di letteratura patria. Fu premiato Giuseppe Caprin pel libro *Tempi andati*.

« Con un corteggio di venti carrozze il Consiglio municipale si recava *in corpore* in via dei Carradori ad inaugurare la lapide commemorativa apposta sulla casa dove morì Rossetti. L'iscrizione del Hortis suona così: *In onore — di — Domenico Rossetti — Vissuto alla patria — Qui morto — MDCCCXLII — Il Municipio*. Parlò il vice-presidente del Consiglio dott. Dompieri, che colse l'occasione per deplorare l'astiosa guerra del partito slavo, nonchè la perdita di diritti storici di Trieste, primo fra i quali è il portofranco. Applausi clamorosi. Folla immensa. Dimostrazione imponente.

« Solenne riuscì pure lo scoprimento del busto di Rossetti, pregievole opera dello scultore Barcaglia, nella sala della *Minerva*. Il discorso elevato, splendido del bibliotecario Hortis destò grande entusiasmo. Anche la serata di gala al politeama Rossetti riuscì brillantissima. Acclamati Teresina Tua, Giacinto Gallina, Pavoni, ecc. »

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Una commemorazione patriottica. — (*Nostro telegramma*, 30, *ore* 2,25 *pom.*). — La Società della Gioventù Democratica ha preso l'iniziativa di commemorare solennemente quest'anno i martiri di Belfiore. In tale circostanza verrà inaugurato il busto del patriota Achille Sacchi, davanti al palazzo ducale.

GENOVA. — Un'adunanza degli scioperanti — (*Ag. Stef.*, 30). — Gli scaricatori di carbone tennero un ordinato Comizio nel teatro Apollo. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno chiedente il lavoro per turno e l'esercizio delle gru facoltativo, invocando i buoni uffici delle Autorità per terminare lo sciopero.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 30 novembre*) — (Esso) — **La donne italiane al Brasile.** — Mentre l'incrociatore *Dogali* si trovava nello scorso mese a Rio Janeiro, un Comitato di signore italiane presieduto dalla signora Angiolina Jannuzzi deliberò di offrire alla nave che ricorda un'altra pagina gloriosa pei nostri soldati una magnifica bandiera di seta. La sottoscrizione fu accolta con vero entusiasmo e in pochissimi giorni la bandiera venne allestita. Il giorno 10 ottobre fu eseguita la consegna. Il comandante della *Dogali* coll'intero stato maggiore, tutti in grande uniforme, accolsero a bordo il Comitato e numerosi invitati colla massima affabilità.

Dopo i convenevoli d'uso veniva presentato al comandante la bandiera racchiusa in un elegante scrigno di mogano su cui spiccava una lastra d'argento colla scritta:

Al Dogali — sul Guanabara — a ricordo della patria — le donne italiane a forte incitamento e per augurio gentile — consegnano il glorioso vessillo — perchè da vessillo all'altro sia simbolo d'amore, conquista dei diritti, adempimento del dovere. — Rio Janeiro, 12 ottobre 1892.

La bandiera, di seta riccamente ricamata, misura 24 m.q. In uno degli angoli spicca in ricamo la seguente iscrizione: *Le donne italiane al Dogali*.

Il comandante Girello nel riceverla pronunziò un eloquente discorso.

L'equipaggio eseguì alcune manovre, poi la bandiera donata, al suono della Marcia Reale e fra le salve d'artiglieria, venne issata in testa all'albero.

La corazzata brasiliana *Aquidaban* e l'inglese *Vesgil* la salutarono colle salve e cogli urrà dell'equipaggio.

— **Duello fra due carabinieri.** — A Busalla due carabinieri, venuti a questione fra loro per futili motivi, sguainarono le sciabole e improvvisarono un duello senza padrini nè medici. Entrambi rimasero feriti abbastanza gravemente. Appena guariti andranno agli arresti di rigore e n'avranno per un bel pezzo.

CUNEO. — (*Nostre lett., 29 novembre*) — (Rusticus) — **Alla Camera di commercio.** — Sotto la presidenza del comm. Siccardi si è tenuta ieri la consueta adunanza mensile della Camera di commercio. Dopo le partecipazioni date dalla presidenza circa il suo operato dall'ultima seduta, si procedette alla discussione ed approvazione del bilancio preventivo per il 1893. Fu viva la discussione circa gli assegni alla Scuola ed istituti applicati alle arti ed al commercio, proponendosi dal vice-presidente Cassin un aumento dell'assegno a favore dell'Istituto tecnico di Cuneo, proposta appoggiata dal presidente, che sostenne altresì la convenienza dell'aumento del concorso a favore della Scuola d'arti e mestieri di Ceva. La Camera approvò la proposta Lausetti, il quale, osservando che i bisogni accampati dagli Istituti sono relativi, propose che venissero gli istituti stessi invitati a presentare una relazione sul loro andamento, unitamente al bilancio, onde potere, alla stregua dei dati forniti, deliberare sugli aumenti proposti.

— **Al Comizio Agrario.** — Questo Comizio Agrario, che per circa cinque lustri fu personificato nel benemerito suo presidente il cav. ingegnere Alessandro Arnaud, che ne fu l'anima e la vita, ha fatto nell'adunanza di ieri casa rasa nell'amministrazione.

Proclamato in attestazione di benemerenza a presidente onorario il cav. Arnaud, fu eletto presidente effettivo il cav. avv. Angelo Garelli, figura simpatica di gentiluomo campagnuolo, dal quale la istituzione riceverà il sussidio di quella esperienza pratica che è necessaria a farne meglio apprezzare la utilità.

A vice-presidente fu nominato il signor Gandolfo Matteo, persona nelle cose agrarie competentissima, ed a segretario l'avv. Collino-Pansa; a consiglieri effettivi: cav. dottore Delfino, cav. Vitale di Pallieres, dottore Vassotti, Domenico Rosiagno chimico, geometra Sartoris, dottore Gauberti; consiglieri supplenti: Delfino cav. Numa, Bellano avv. Giuseppe, Testa Bartolomeo.

CIGLIANO. — Ancora a proposito di una querela. — Diamo luogo, per dovere di imparzialità, alla seguente lettera, dichiarando chiuso per parte nostra l'incidente:

« Cigliano, 27 novembre.

« *Onorevole Signor Direttore*,

« Alla lettera che l'avv. Zemo ha pubblicato nel N. 329 di codesta Gazzetta, oppongo:

« Sta in fatto che nei giorni 19 e 27 dello scorso aprile io presentava denuncia contro l'avv. Zemo per ingiurie e diffamazioni che duravano da parecchi mesi; *concessi piena prova all'avv. Zemo dei fatti che mi addebitava*: nè, d'altronde, fu gran concessione la mia, perchè il Codice penale permette la prova di diritto (art. 394, N. 1) a chi offende un pubblico ufficiale per un fatto che si riferisce alle sue funzioni; ed io era offeso dall'avv. Zemo appunto nella mia qualità di sindaco.

« E non solo l'avv. Zemo ebbe piena libertà di prova, ma ne usò ed abusò pienamente a suo beneplacito.

« È fatto inconcusso che non appena l'avv. Zemo, da me querelato, seppe l'esistenza della mia denuncia, pochi giorni appresso, cioè il 3 maggio, si recò dal signor giudice istruttore di Vercelli, esponendogli che egli non solo conosceva la querela da me presentata, ma che egli intendeva valersi del diritto che la legge gli conferiva con l'art. 394, N. 2, e perciò intendeva *chiedere formalmente che si sospendesse il corso della mia querela* per poter di prima appurare la verità dei fatti che egli denunciava a mio carico.

« Tre adunque erano già gli elementi sui quali si fondava il diritto alla prova dei fatti denunciati dall'avv. Zemo: 1° la mia formale volontà; 2° l'art. 394, N. 1; 3° l'art. 394, N. 2 (sempre del Codice penale).

« È fatto indiscutibile che, in seguito alla richiesta fatta al signor giudice istruttore, l'avv. Zemo presentò una copiosa lista di testimoni che tutti vennero esaminati imparzialmente, come pure fece pervenire voluminoso fascio di documenti che attentamente vennero perscrutati.

« Non basta; il Tribunale aspettò ad emettere il suo giudizio finchè: 1° Il Consiglio di prefettura non decretò la finale resa dei conti comunali il giorno 8 agosto; 2° Non fu sentito lo stesso querelato avvocato Zemo per mandato di comparizione.

« Finalmente, dopo che per ben cinque mesi l'avvocato Zemo aveva sospeso il corso alla querela da me presentata, sempre nella pretesa di provare che aveva, offendendomi, affermato la verità, alla metà di ottobre il Tribunale di Vercelli emana un'ordinanza in cui, vagliando diligentemente tutte le produzioni e testimonianze prodotte dall'avv. Zemo, dichiara le medesime di nessun valore e manda a lasciare libero il corso alla mia querela, che così venne tenuta sospesa dal 27 aprile al 14 novembre per esaurire le prove prodotte dall'avv. Zemo.

« Il giorno 14 corr. doveva aver principio il dibattimento, la cui libera prosecuzione venne impedita dall'avv. Zemo fin dal primo momento, in cui non sapeva se i testi che egli aveva già fatto sentire nell'istruttoria, ovvero sopra i fatti già discussi e definiti coll'ordinanza passata in giudicato, sarebbero stati o meno ammessi nuovamente a deporre nel dibattimento; l'avv. Zemo infatti, non appena si aprì l'udienza, tosto fece chiedere il rinvio della causa, colorendo tale domanda col protesto che egli non era preparato alla difesa, mancando l'egregio avv. Nasi, quasichè in sette mesi e con tre consulenti non avesse potuto avere tempo ed agio di preparare quello che egli chiamava la sua difesa! Proseguitosi il dibattimento con l'assistenza degli onorevoli Palberti e Roggieri, a suo tempo venne sollevato l'incidente perchè fosse chiarito se i testi che già avevano deposto, ovvero quelli che dovevano testimoniare sui medesimi fatti già giudicati con ordinanza della Camera di Consiglio, dovessero o meno essere ammessi.

« Il Tribunale fu di parere che, ostandovi la cosa giudicata, non dovessero essere sentiti se non quei testimoni che erano stati chiamati: 1° a deporre sopra fatti nuovi e non ancora giudicati; 2° a testimoniare per la difesa dell'imputato.

« In questo modo vennero sentiti altri testimoni.

« Questi sono fatti e non giudizi od apprezzamenti, come vorrebbe l'avv. Zemo Domenico; altro non posso aggiungere, perchè la causa trovasi attualmente dinanzi al giudizio dell'Ecc.ma Corte di Appello, provocato con tutto suo diritto dall'avv. Zemo, al quale però non compete uguale diritto, di far credere che la prova gli sia stata negata, quando invece gli spettava di diritto e quando la esaurì totalmente in mio confronto in tre differenti stadi del giudizio.

« Con la massima stima e considerazione mi confermo della S. V. Ill.ma

« *Obbl.mo servitore*: Avv. L. Nasi. »

ALBA. — (*Nostre lettere, 29 novembre*) — (A.) — **Funerali.** — Questa mattina con grande concorso di popolazione e dell'Autorità municipale fu accompagnata all'ultima dimora la salma di Anacleto Como, morto ieri l'altro in Torino. Pubblicista e letterato, appartenne per molti anni al convento del *Fischietto* sotto il nome di *Fra Anacleto*, e di lui si ricordano numerosissime composizioni poetiche, specialmente in vernacolo.

VESTIGNÈ. — (*Nostre lettere, 29 novembre*) — **Beneficenza.** — Negli ultimi giorni dello spirato ottobre il signor cav. avv. Bertetti inviava al sottoscritto, per mani del suo cugino ing. cav. Ermenegildo Ferini, L. 200, destinate all'Asilo del Comune di Vestignè, somma che nello stesso giorno fu rimessa all'esattore del detto Asilo. Il sottoscritto, a nome della Amministrazione, compie ora il dovere di rendere all'egregio offerente i dovuti ringraziamenti.

Il presidente: Cav. Pietro Perro.

NOTIZIE ESTERE

PORTSMOUTH. — Un capitano di mare assolto. — (*Ag. Stef.*, 30). — Il Consiglio di guerra assolse il capitano comandante la corazzata *Howe*, arenatasi a Ferrol, perchè le carte dell'Ammiragliato inglese furono riconosciute inesatte.

PARIGI. — L'arresto del supposto anarchico. — Il supposto anarchico di cui un nostro telegramma ci annunciava l'altro giorno l'arresto venne riconosciuto per l'individuo il quale, poco prima che venisse trovata la micidiale marmitta a rovesciamento che produsse l'esplosione della Rue des Bons Enfants, era stato nella casa in cui si trovano gli uffici della Compagnia di Carmaux per domandare se quivi abitava una sarta sconosciuta. Egli stesso non nega la cosa, ma afferma di non essere un anarchico, e che si trattava soltanto d'un intrigo amoroso.

L'arrestato si chiama Lauger, fa il sarto, ed era considerato persona dabbene. Ad ogni modo, fu trattenuto in arresto, mentre si sta facendo un'inchiesta.

BERLINO. — Il processo pei « fucili israeliti ». — Immensa folla assisteva alla prima seduta del processo intentato, presso il Tribunale correzionale di Berlino, all'antisemita Ahlwardt per diffamazione contenuta nel suo libello sui *Fucili israeliti*, nel quale accusava la grande fabbrica d'armi di Spandau, appartenente all'ebreo Lowe, di aver corrotto alti ufficiali dell'esercito perchè accettassero una grande quantità di fucili assai scadenti che erano usciti dalla fabbrica.

Come è noto, domenica ventura l'Ahlwardt sarà probabilmente eletto deputato al Reichstag, già essendo in ballottaggio con grande maggioranza.

La tattica dell'imputato e del suo difensore consisteva pertanto nel cercare di far rinviare il giudizio e così aspettare l'elezione al Reichstag, che varrebbe a far rimettere l'Ahlwardt in libertà finchè la Camera non avesse accordata l'autorizzazione a procedere. L'Ahlwardt tentò ogni mezzo per raggiungere il proprio intento — non escluso quello di fingersi indisposto — cosa che il suo aspetto fiorente contraddiceva in modo assoluto.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del procuratore dell'impero, ordinò la continuazione del processo.

MADRID. — Le lettere di Colombo. — Negli archivi della casa Alba a Madrid è stata fatta testè una scoperta interessante. Essa consiste in una serie di lettere inedite di Cristoforo Colombo che gettano molta luce sul valore pecuniario delle prime scoperte. La parte spettante a Colombo del valore dell'oro portato in Spagna nei suoi vari viaggi non ascese a 800 lire sterline (20,000 lire di nostra moneta). Si sa già, d'altronde, che per il Governo spagnuolo i possedimenti occidentali non cominciarono ad essere proficui che diversi anni dopo la morte di Colombo.

REATI E PENE

I fatti di Chiusa San Michele in Appello.

I dolorosi fatti di Chiusa (seguiti il giorno 28 febbraio scorso) sono troppo freschi nella memoria dei lettori — anche perchè dovemmo ricordarli per filo e per segno nel primo giudizio davanti al Tribunale di Susa — perchè faccia mestieri una nuova narrazione.

Per essi l'Autorità giudiziaria iniziò procedimento contro trentatrè abitanti di Chiusa: di questi, 15 vennero prosciolti dalla imputazione in istruttoria e 18 mandati a udienza sotto l'imputazione di avere, con armi e in riunione di oltre 50 persone, usato violenza e minaccie contro i carabinieri, nello esercizio del loro ufficio, opponendo loro resistenza con spari d'arma da fuoco e lancio di sassi, ecc. L'imputazione è per nota.

Il Tribunale di Susa condannò undici degli imputati ad un anno e sei mesi di reclusione e sono certi Giuseppe Saraglia, Multatto Domenico, Basilio Attilio, Sartor Pietro, Chiolero Enrico, Cultino Giovanni, Cuasto Lorenzo, Sestero, Bruno Giovanni, Ala Romeo ed Ala Luigi, e sette vennero assolti. Appellò il Pubblico Ministero contro l'assolutoria di questi e appellarono i condannati.

La Corte d'Appello di Torino, mentre assolveva due degli appellanti, certi Ala Luigi e Bruno Giovanni, condannava, sull'appello del Pubblico Ministero, Pelessier Giovanni Battista e Pelessier Giovanni, che erano stati assolti dal Tribunale, ad un anno e sei mesi di reclusione il primo e ad un anno e tre mesi il secondo.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Prato; relatore: cav. Crosa; difensori: Garelli di Susa, Caveglia, Catella, Vaglio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Sorti non molto felici arrisero ieri sera alla prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*. Lo spettacolo, annunciato per le 8, non incominciò invece che verso le 8 1/2, e l'eccessivo ritardo impazientì assai il pubblico e lo rese nervoso. E lo si vide subito dal suo contegno riservato. Alcuni applausi accolsero l'aria del baritono (Vinci) e quella di *Lucia* (Carolina Garagnani). L'entrata del tenore (Apostolo) sembrava dovesse riscaldare l'ambiente, ed accadde precisamente l'opposto. Fin dalle prime note del recitativo fu evidente che o l'artista era indisposto o la parte non si conveniva ai suoi mezzi. Il seguito del duetto peggiorò la situazione; cosicchè al calar della tela vi fu un po' di contrasto fra coloro i quali con soverchia precipitazione volevano buttar giù lo spettacolo addirittura e coloro i quali con non meno soverchio zelo e con deplorevole imprudenza volevano ad ogni costo evocare al proscenio gli artisti.

Successe un lungo, lunghissimo intervallo, finchè il buttafuori comparve a dichiarare che, stante l'improvvisa indisposizione del signor Apostolo, non si sarebbero più eseguiti che il duetto tra il soprano ed il baritono del secondo atto e la scena della pazzia del terzo, e conchiuse coll'invitare chi volesse ritirare l'importo del biglietto a presentarsi *alla posta*. La papera strappò le risate al pubblico, e fu tosto un affollarsi all'uscita.

Col teatro ridotto a metà fu eseguita la *Lucia* ridotta a meno della metà. Furono applauditi il Vinci e la Garagnani nel duetto, il Sabellico nella sua aria e la Garagnani nella scena della pazzia, che cantò assai bene e con sentimento e che le procurò parecchie chiamate. Le si potrebbe soltanto consigliare di forzar meno la voce nel registro acuto, evitando in tal guisa certe note stridule di poco gradevole effetto.

Tale è la cronaca della prima della *Lucia* al Vittorio.

— Continuando l'indisposizione del tenore signor Apostolo, questa sera avrà luogo la *Cavalleria Rusticana* anzichè la *Lucia di Lammermoor*.

La parte di Turiddu verrà assunta per cortesia dal tenore sig. Brasi, il quale si presenta senza alcuna prova, e ciò per pura deferenza all'amico indisposto ed all'Impresa.

Teatro Alfieri. — Come era stato facilmente preveduto, la serata di famiglia data dalla Compagnia Ferravilla attirò una folla grandissima all'Alfieri. Le sedie erano tutte occupate da un pubblico elegante e scelto; piene erano le gallerie e la platea.

Se questo pubblico si sia divertito è inutile dire; le risate si seguivano quali impetuose, quali leggere come le onde del mare, ad ogni momento. Il cavaliere Ferravilla era..... l'agente provocatore di quella allegra tempesta che si risolveva poi in applausi e chiamate.

Per questa sera si annuncia: *Doo maros*, *Don Baldissar*, *L'usurari* e *la Napolitana* ed il monologo, bellissimo, *I lament del Tecoppa*.

Per domani poi serata d'onore di quell'instancabile e bravo artista che è l'attore brillante sig. Edoardo Giraud con un programma naturalmente brillantissimo, cioè *In galera*, commedia in 3 atti, *La marcia della Jone*, monologo, *Bagolamentofotoscultura*, scherzo, *Marionetta*, scena, e *Agent teatral*, farsa.

Oltre al seratante prende parte a tutto il programma anche il cav. Ferravilla.

Sarà una serata con i fiocchi, quale si merita il Giraud.

Teatro Balbo. — Una novità questa sera al Balbo. L'ottima Compagnia e maestro Amato ha testè scritturato due nuovi artisti che hanno percorso applauditissimi tutti i principali circhi d'Europa, i fratelli Eckair, soprannominati: *Le Diable et le Crocodile*, contorsionisti. Oltre a questo *debutto* gli altri artisti svolgeranno un programma svariatissimo.

Per domani a sera si annunzia il quarto spettacolo *high-life* con un bel programma adatto al genere della serata.

L'ultimo concerto Martucci. — Il modo con cui procedono le prove e le richieste di posti lasciano prevedere che il grande concerto orchestrale di domenica ventura avrà un successo ancor maggiore di quello di domenica scorsa. Il programma variatissimo è quasi tutto nuovo per il nostro pubblico dei concerti. Nuova è l'*ouverture* dell'*Ifigenia in Aulide* del Gluck; nuova la sinfonia in si *bemolle* dello Schumann, in cui è tanta onda di passione e tanto sentimento di modernità, non ostante che la sinfonia conti cinquanta anni di vita; nuovo l'*andante* del Corelli, una delle nostre glorie che gli stranieri ci invidiano e che noi quasi ignoriamo; nuovo il balletto del *Prometeo*, scritto dal Beethoven per l'azione coreografica omonima del Viganò. Non più nuovo, ma poco sfruttato, è *Il viaggio di Siegfried sul Reno* del Wagner, che fu eseguito una volta sola nella nostra città. Infine, per aderire alle molte richieste pervenute, al programma del concerto il Martucci ha aggiunto la *Morte di Isotta*, che domenica scorsa sollevò un deciso entusiasmo. Come si vede, il classico si sposa al romantico ed al moderno, e classico e romantico e moderno saranno eseguiti col medesimo impegno dall'orchestra piena di zelo e sotto la direzione geniale di Giuseppe Martucci.

Giovanna d'Orleans — Sotto questo titolo il Verein Sängerkranz di Chemnitz eseguì testè una grande composizione per coro d'uomini, soli di soprano e di baritono ed orchestra, del maestro Enrico Hoffmann sul testo dello Schiller. La composizione è di grandi proporzioni ed ebbe un successo entusiastico. I giornali scrivono che il coro finale va annoverato fra le cose migliori che siano state scritte in materia di cori per voci d'uomini.

Un cinquantenario artistico. — Nel teatro Reale di Baviera si sta celebrando in questi giorni il cinquantenario della nomina del barone Perfall ad intendente di quel teatro. Il Perfall è anche compositore di musica. In cinquant'anni quanti maestri, quante opere, quante vicende e come riuscirebbero interessanti le memorie artistiche di chi nella sua qualità di intendente fu spesso l'intermediario fra il Wagner e re Luigi!

Teatri di Padova. — (*C....*) ci scrive in data del 29:

« Nella stagione di carnevale 1892-93 nel teatro Verdi si daranno, oltre l'*Amleto* e l'*Andrea del Sarto* (come fu annunciato), anche la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, i *Pagliacci* di Leoncavallo, il *Birichino*, bozzetto melodrammatico del maestro Mugnone, e *A Santa Lucia*, di Sermagiotto. Per l'occasione darò resoconto telegrafico.

« La stagione s'inaugurerà la sera del 3, o al più tardi del 6 dicembre p. v. Le prove sono già incominciate. »

CRONACA

Le elezioni commerciali.

Quest'anno si nota realmente un confortevole risveglio nel Corpo elettorale commerciale. Si è compreso, ormai, che anche questa istituzione delle Camere di commercio può rendere utili servizi, e che per ottenere ciò è necessario rinsanguarla e rinvigorirla. Così venga presto il giorno in cui trovino ascolto, e soluzione, presso questo Corpo molti problemi, grandi e piccoli, del nostro commercio, e uno fra gli altri, che oggi ricordiamo di sfuggita, come quello per cui si ebbero sempre molte buone parole e nessun frutto: il riordinamento dei locali della Borsa cittadina, relegata tuttodì in un quartiere appartato, dove, quindi, non sono a portata del pubblico le notizie riguardanti il movimento dei titoli ed il dietroscena che lo accompagna.

* *

Restringendoci al campo delle candidature di quest'anno, segnaliamo un'altra nuova candidatura che ha già raccolto altra volta abbondante messe di suffragi e che meriterebbe quest'anno un esito pienamente favorevole: vogliam dire la candidatura dell'avv. **Edoardo Giretti** (e non *Ferdinando*, come erroneamente recano alcune schede che circolano su quel di Pinerolo).

I nostri lettori sanno tutto il bene che noi pensiamo dell'avvocato Giretti, per averlo noi già appoggiato nelle elezioni del 1890. Egli allora, pur non riuscendo fra gli eletti, raccolse una bellissima votazione, che riuscì una prova della stima grande ch'egli gode. E ch'egli merita, aggiungeremo.

Perchè l'avvocato Giretti, compiuti i suoi studi legali, si è dedicato tutto alla industria paterna della seta, e da studioso e intelligente industriale in pochi anni vi si è fatto un nome bello ed apprezzato. Appassionato cultore delle scienze economiche e finanziarie, egli accompagna, nel trattarle, la dottrina e la pratica: e lo sanno i nostri lettori che videro di lui parecchi profondi ed acuti studi su questioni doganali ed industriali e osservazioni assennate sulle condizioni della sericoltura.

Con l'intelligenza, lo studio, lo zelo, egli riescirà certamente un elemento prezioso nella Camera di commercio. Noi raccomandiamo quindi vivamente agli elettori commerciali il nome dell'avv. **Edoardo Giretti**, industriale in seta.

* *

Dopo queste raccomandazioni di nuove candidature i nostri lettori vorranno sapere di quali altri nomi noi patrociniamo l'elezione.

Molti tra i consiglieri uscenti ci sembrano degni di venir riconfermati nella loro carica, per i meriti loro, per la loro capacità, per la prova già fatta. Il cavaliere avvocato **Pietro Bertetti**, vice-presidente della Camera di commercio, ha la rielezione assicurata, e così il comm. **Giulio Peyrot**, riputatissimo industriale, che si è mostrato sempre degno delle cariche prese a sostenere. Il cav. **Giacomo Rey** e l'ing. **Vittorio Sclopis** rappresentano due primarie ditte cittadine, e godono [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Questi fece un terzo saluto simile ai precedenti e, con una volubilità straordinaria, con frasi spiccate come se avesse fatto un *boniment*, disse:

— Rossignol.... semplicemente.... padre, madre, età sconosciuti.... nato non so dove.... sulla strada pubblica probabilmente.... Artista nella specialità di educare animali e presentatore di bestie ammaestrate.... facendo il bene quando se ne presenta l'occasione e che si tratta di dividere il pane o di aiutare un compagno nell'impiccio; il male, mai!.... Ecco, mio presidente. Esamini le mie carte.... sempre in regola coi sindaci, coi gendarmi, colle guardie campestri.... e rispettoso della legge.

— Le carte trovatevi indosso stabiliscono infatti l'industria di cui parlate. Ma quelle carte non ci dicono ciò che avete fatto da otto mesi a questa parte. Come va che vi trovavate con Passereau il giorno del vostro arresto?

— È limpido come l'acqua di sorgente: avevo due cani che mi dovevano la loro bella educazione.... eccellenti bestie.... meglio, anzi, dei veri amici.... e una scimmia.... I cani lavoravano, la scimmia chiedeva il soldino.... Tutto andava bene; non facevo risparmi, ma vivevamo io e le mie bestie.... Un giorno, era verso la fine dell'autunno scorso, a Villanova-il-Re, mi [illegible] i cani col pretesto che potevano essere arrabbiati....

la mia scimmia morì.... di dolore d'aver perduto i suoi compagni.... ed io mi sono trovato solo, senza mezzi.... ed eravamo al principio dell'inverno! Che fare? Che divenire?.... Fu allora che incontrai babbo Passereau.... lo conoscevo per averlo incontrato in qualche fiera.... Un brav'uomo, babbo Passereau, mio presidente! « Rossignol, — egli mi disse, — poichè tu hai l'abitudine di mostrare qualche cosa al pubblico, associamoci; in luogo delle tue bestie mostrerai me e racconterai la mia storia.... una storia commovente.... il vecchio granatiere.... l'incendio di Mosca.... i ghiacci della Beresina.... il ritorno del Piccolo Caporale e la presa d'Algeri.... accomoderai tutto ciò come ti pare. » Accettai.... presentai Passereau, il cieco.... e non avendo più cani mi misi ad ammaestrar dei topi.... delle bestie calunniate e misconosciute, mio presidente.... Ne avevo due di una intelligenza superiore, coll'aiuto delle quali Passereau ed io guadagnavamo onestamente la nostra vita quando ci hanno arrestati.... Sfortunato il povero Rossignol! Sei mesi perduti e non più mezzo di guadagnarsi il pane uscendo di prigione.... Perchè spero bene, mio magistrato, che ci rimetteranno in libertà.... Se potessi soltanto ritrovare i miei topi!....

Tutto ciò era stato detto su un tono semicomico e semisentimentale che aveva commosso il signor Bressoo.

— Quei disgraziati non sono assassini! — egli pensò.

Ma il giudice d'istruzione non s'era punto commosso; impassibile, continuava a guardare or l'uno or l'altro accusato.

— Dunque, — egli riprese quando Rossignol ebbe terminato le sue spiegazioni, — voi siete due vagabondi, due mendicanti che abusate della credulità pubblica, che vivete di astuzia e di menzogna e di delitto....

— Mio presidente!

— Mio buon giudice! — esclamarono assieme i due prigionieri.

— Sapete — riprese il signor Aubry — che siete accusati di aver assassinato e derubato Albert-Bey nel bosco dipendente dal castello delle Piccole Logge?

— Abbiamo già risposto che siamo innocenti — disse Rossignol. — Che coloro che ci accusano provino, a loro volta, che siamo colpevoli. Li sfido a fornire quella prova.

— Oh! sì! — fece Passereau.

— Quella prova è pronta e schiacciante — disse il presidente.

— Hai inteso, Passereau? — disse gemendo il cieco.

— Sì, padrone — rispose melanconicamente l'artista.

— Poveretti noi! — esclamò Passereau scuotendo le mani incatenate.

— E innanzi tutto, — riprese il giudice, — dove eravate la sera del giorno in cui avvenne il delitto, cioè quindici giorni oggi, verso le dieci di sera?

— Nel bosco delle Piccole Logge, nel luogo detto il *Val*, presso la cascina dei fratelli Simon.

— E che cosa facevate là?

— È uno dei nostri asili notturni. Vi è in quel luogo una specie di capanna dove i contadini ripongono gli strumenti quando fanno legna. Il tempo era brutto ed è per ciò che siamo entrati là per passarvi la notte.

— A che ora siete giunti in quel luogo?

— Un po' prima del forte temporale; era ancora giorno. Ci siamo coricati sulla segatura della legna, [illegible]

— E non vi siete svegliati sino all'indomani?

— Sì, signor giudice, l'indomani all'alba.

— E nella notte non avete inteso grida, spari di pistola, nè altri rumori?

— Nulla; gliel'ho già detto: in mancanza di ricchezze, abbiamo buon sonno.... Pensi un poco.... quando s'ha camminato tutto il giorno....

— Non discuto, mi limito, pel momento, a interrogarvi. Arriviamo al fatto capitale. Quando foste arrestato, si trovò nella vostra tasca, Passereau, un portamonete pieno di monete d'oro e nella vostra bisaccia una rivoltella. Spiegatevi sul possesso di quegli oggetti.

— Impossibile spiegarle ciò, mio buon giudice.... Rossignol, che è pieno di spirito, poichè ne inculca alle bestiole, non ne ha compreso nulla. Egli racconterà la storia. Parla, amico mio.

— Se il presidente lo permette.

— Dite pure.

— Ebbene, faceva, quel mattino, un tempo del buon Dio. Un sole splendido indorava la campagna, gli alberi erano tutti verdi e gli uccelli svolazzavano allegramente fra i rami. Il bel tempo sveglia l'appetito. « Padrone, — dissi a babbo Passereau, — se mangiassimo un pezzo di pane? » « Volentieri. » Ha sempre fame babbo Passereau. Traggo a me la bisaccia e ne vuoto il contenuto sulla segatura. Oh! prodigio. Col pane trovo un portamonete.... Lo apro.... Ventisette napoleoni d'oro! Non avevo mai visto una tal somma in oro. Detti un grido di gioia e spiegai la cosa al padrone. Allora egli mi disse: « Sogno da lungo tempo una frittata e una bottiglia di vino bianco.... Andiamo a Villanova San Giorgio e paghiamoci quel regalo. Ciò non può far dispiacere all'uomo generoso che ci ha coperti d'oro. » Il dono dell'oro poteva [illegible]

Ma sono poi buone quelle monete? Se ci avessero fatto uno scherzo? Se ciò che prendi per napoleoni non fossero neppur soldi?.... Andiamo a Villanova; all'osteria lo sapremo. » Andammo dunque a Villanova San Giorgio, mangiammo la frittata che era il sogno di Passereau, scambiammo il primo napoleone e raccontammo a tutti la nostra buona fortuna.

— Ciò che prova che non siamo colpevoli, mio buon giudice — conchiuse Passereau.

Il giudice alzò le spalle.

— La vostra conclusione è tanto falsa, quanto il vostro racconto è menzognero — replicò. — Quella rivoltella è l'arma colla quale avete tirato su Albert-Bey e sul suo cocchiere; le palle trovate nella carrozza sono dello stesso calibro; in quanto al portamonete, è quello di Albert-Bey, di cui lo avete derubato dopo d'averlo assassinato; non può esservi il minimo dubbio; quel portamonete è di fabbrica estera e viene di Tunisi. Lo riconoscete, Rossignol?

— Sì — rispose questi.

Il signor Bressoo s'avvicinò al giudice, prese il portamonete e lo esaminò attentamente. Poi glielo reso senza parlare.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Influenza del tabacco sulla percezione dei colori. — Il dott. Frank A. Morrison deduce da molte osservazioni fatte che l'uso precoce e continuo del tabacco, per quanto sia moderato, cagiona un restringimento marcato nel campo visuale per i colori. Questo restringimento si effettua in generale, uniformemente, sul bleu, sul rosso e sul verde; ma accidentalmente la percezione del color verde può essere [illegible]

E. Ciottico.

generale. L'ing. **Ferdinando Cassinis**, filatore in seta e consigliere d'amministrazione della *Mutua* (Incendi), uno dei rappresentanti dell'elemento giovane, e, sopratutto, il solo attuale rappresentante dell'importantissima industria serica; e il cav. **Giovanni Battista Serralunga**, pregiato industriale di Biella, meritano anch'essi la riconferma del mandato. Sicchè noi consigliamo la seguente lista:

1. BERTETTI cav. avv. PIETRO.
2. BONA cav. BASILIO.
3. CASSINIS ing. FERDINANDO.
4. GIRETTI avv. EDOARDO.
5. PEYROT comm. GIULIO, deputato.
6. PIA cav. FELICE.
7. REY cav. GIACOMO.
8. ROSSI avv. TEOFILO.
9. SCLOPIS ing. VITTORIO.
10. SERRALUNGA cav. GIOV. BATTISTA.

Che se qualche elettore volesse cambiare qualche nome, raccomandiamo ancora quello del cav. CELESTINO BELLIA, stimato imprenditore biellese, uomo attivo e intraprendente, e quello del sig. GERARDI GIOVANNI, noto commerciante torinese, di cui è apprezzata la probità e la competenza: nomi meritevoli anch'essi di considerazione.

Un Comitato di commercianti ed industriali ha proclamato la candidatura dei signori

Avv. Teofilo Rossi

socio dell'importante Casa Martini e Rossi, sul quale sarebbe superfluo diffondersi perchè già ben conosciuto lo sviluppo dato alla fiorente industria del *vermouth*, in cui emerge la sua Ditta; e

Cav. Felice Pia

consocio della Ditta Pia e Re, che coll'attività, onestà e marcata intelligenza seppe acquistarsi una favorevole posizione nell'industria molitoria e nel commercio dei cereali.

Tali industrie sì importanti non sono ancora rappresentate alla Camera di commercio, perciò il Comitato raccomanda caldamente un forte concorso alle urne, vieppiù necessario adesso che il commercio abbisogna di valide intelligenze, pratiche alla discussione dei vari quesiti che servir debbono di guida al nostro Governo.

Airoldi Giovanni — Bosio Fratelli — Benesio Michele — Bruno Fratelli e C. — Biancotti Giovanni — Bisattini Vittore — Beltrami Luigi — Barbero Enrico e C. — Ginsano Francesco e C. — Corinaldi Cesare — Canuto Giorgio — Cerri Valentino — Calandrelli Leopoldo — Caldara Luigi — Conterno Alberto — Donn Giovanni — Freund, Haller e C. — Franco Francesco — Gandolfi e Ottino — Gamna Fratelli — Ghignone Natale — Levi Fratelli — Manifattura di lane di Borgosesia (direttore ing. Magni) — Martinazzi e C. — Malvano Giulio — Moriondo Angelo — Morgari Paolo — Poccardi Giuseppe e C. — Peverelli Fratelli — Palma Pietro — Pagani G. — Regnone Carlo — Rapetti Giovanni — Rolando Giuseppe — Simondetti Camillo — Schiapparelli G. B. e Figli — Sacerdote Emanuele — Scott Alfonso — Scagliotti Giacomo — Talmone Michele — Turin Ernesto — Vita Federico — Viterbo Gustavo — Zola e Gussoni.

Dalla Camera di Commercio ed Arti riceviamo:

« Ad opportuna norma degli interessati si rende noto che alle elezioni commerciali è pure applicabile l'articolo 68 della legge comunale e provinciale così concepito:

« Quando in alcune sezioni sia mancata o sia stata « annullata l'elezione, in tal caso, se il voto degli « elettori di tali sezioni non influisce sulla elezione « di alcuno degli eletti, non occorre fare o ripetere « in esse la votazione.

« In caso diverso l'elezione seguirà entro un mese « nel giorno che sarà stabilito dal prefetto, di con« certo col primo presidente della Corte d'Appello. »

« Devesi per altro avvertire a tale riguardo che il Ministero d'agricoltura industria e commercio stabilì doversi soltanto rinnovare l'elezione allorchè la votazione sia mancata non per colpa degli elettori, ma bensì per forza maggiore, come per gravi intemperie che abbiano impedito il transito, per arbitrarie operazioni o chiusura delle operazioni elettorali, ecc.

« Quando invece la votazione sia mancata *per colpa degli elettori*, la loro inerzia non può pregiudicare il risultato complessivo delle elezioni in tutto il distretto, e la seconda votazione non deve aver luogo.

« Egli è quindi necessario che gli elettori commerciali, valendosi del loro diritto, che è ad un tempo un dovere, accorrano il 4 prossimo dicembre numerosi alle urne, e dimostrino così di apprezzare le maggiori agevolezze loro procurate da questa Camera per le votazioni col recente aumento delle sezioni elettorali da 126 a 195.

« Torino, 29 novembre 1892.

« *Il presidente*: G. Lozarri. »

Il principe ereditario di Danimarca. — Dopo essersi fermato due giorni nella città nostra — alloggiato all'*Hôtel Turin*, in via Sacchi — il principe ereditario di Danimarca è partito ieri sera col suo seguito per Milano, col treno diretto delle 7,45.

Quattro..... lattanti. — Due guardie municipali sorprendevano ieri mattina quattro monelli seduti a terra in via Montevecchio i quali stavano bevendo del latte che era in un recipiente della capacità di quattro litri circa. Il luogo ed il contegno dei quattro monelli giustificarono il sospetto che latte e recipiente fossero stati rubati dal carro di qualche margaro di passaggio, e quindi le guardie cercarono di avvicinare quegli assetati..... lattanti per investigare, ma alla vista degli agenti i monelli abbandonarono il recipiente col latte rimasto e fuggirono. Uno di essi però fu raggiunto ed arrestato. Accompagnato in Questura, si è dichiarato per Reggo Tommaso, di anni 14, garzone macellaio disoccupato.

Povera vecchia! — Nel pomeriggio di ieri una vecchierella a nome Serra Lucia, d'anni 60, da Candiolo, era venuta a Torino nella speranza di trovare chi si fosse preso cura di lei e l'avesse fatta accettare in qualche ricovero. Non avendo potuto raggiungere lo scopo, che a lei pareva facile, sedette desolata su di una panca del corso Valentino; in breve fu attorniata da molta gente. Una guardia municipale sopraggiunta, informata minutamente del caso, non vide possibile e pratico altro provvedimento che quello di rivolgersi alla Questura per il ritorno gratuito della Serra al suo paese.

I ladri. — L'orologiaio Bertasso Giuseppe, che ha la sua bottega in via Lagrange, N. 8, ha denunciato che la scorsa notte i ladri gli scassinarono una vetrina esterna del suo negozio e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento per l'ammontare di L. 45.

— L'altra notte ladri ignoti penetrarono nei magazzini della Società operaia del Borgo San Donato, in via Industria, N. 51, e vi rubarono commestibili, vini ed effetti di vestiario per l'ammontare complessivo di circa L. 200.

Mendicità. — Garrone Giacomo, d'anni 60, scrivano disoccupato, Sottero Giovanni, d'anni 50, lattoniere disoccupato, Novilier Adolfo, d'anni 25, tipografo disoccupato, Gioda Giorgio, d'anni 21, caffettiere disoccupato, Milanesio Lucia, d'anni 35, da Caluso, Tessitore Giuseppa, d'anni 32, maritata Barbero, di Orio Canavese, essendo stati sorpresi ad elemosinare nelle vie, furono accompagnati alla Questura.

Furti ed arresti. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo N. Pietro, d'anni 18, perchè responsabile del furto di un soprabito e di una spilla d'oro commesso in via Ormea, N. 12, nelle scuderie occupate dalla Compagnia equestre Amato, in danno di Zavartiere Jacobus, d'anni 21, ginnasta della Compagnia medesima.

— Venne pur ieri tratto in arresto dalle guardie di Questura certo C. Giuseppe, d'anni 34, falegname disoccupato, perchè trovato detentore di una brenta, di un tubo di gomma per travaso di vini, di una botte e di due damigiane vuote, tutti oggetti rubati nelle cantine dei signori Balma Luigi e Alberile Giovanni, al N. 20 di via Garibaldi. La refurtiva venne tutta sequestrata.

Una retata. — Corvello Pietro, d'anni 28, muratore, Degiovannini Giuseppe, d'anni 19, fonditore disoccupato, Marchiandi Guglielmo, d'anni 18, merciaio ambulante, Silvetti Cesare, d'anni 17, calzolaio, e Talia Pietro, lattaio, furono ieri sera arrestati dalle guardie rurali di Lucento unitamente a due carabinieri della stazione locale quali sospetti autori di furti continuati a carrettieri ed a contadini dei dintorni. Furono trovati in possesso di coperte e di finimenti da cavallo che erano stati poco prima rubati ad un carrettiere e di alcune galline delle quali non seppero giustificare la provenienza.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattro ore sono ben 26. Segnaliamo quelli di G. Secondino, di anni 18, per furto di un soprabito del costo di lire 16 in danno di un carrettiere rimasto sconosciuto, di B. Bartolomeo, di anni 19, perchè facilitò la fuga di un sorvegliato speciale ricercato per essere tratto in arresto, di B. Luigi, di anni 25, colpito di mandato di cattura per furto e contravvenzione alla vigilanza e di M. Giovanni perchè trovato in possesso di danaro di cui non seppe spiegare la provenienza.

Chi ha perduto? — Carta Reggio Vincenza trovò un portamonete con poco più di una dozzina di lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Corso di stenografia. — Si avvisa che questa sera alle ore 8 incomincierà il *Corso teorico pratico di stenografia* presso le scuole Da Cassino. Ne è insegnante l'egregio prof. ing. G. D. Sapegno, che terrà il metodo Gabelsberger-Noë, svolgendolo in 50 lezioni.

Per inscrizioni rivolgersi alla sede in piazza Bodoni, angolo via San Francesco da Paola, N. 36. Il corso è maschile e femminile.

Camera del lavoro. — I soci della Sezione VIII: *Impiegati, Commessi, Fattorini*, ecc., sono pregati di intervenire alla seduta indetta per questa sera, alle ore 8 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Nomina del segretario sezionale — 2° Nomina di tre delegati all'ufficio centrale — 3° Provvedimenti per l'ufficio di collocamento.

Circolo Impiegati Ferroviari. — Si avvertono i soci che venerdì, 2 dicembre, alle ore 9 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo un concerto strumentale offerto dai distinti professori Corinno Molteni (pianoforte), Ettore Rabaglia e Pio Porro (violini), Marco Franceschini (viola) e Luigi De-Paoli (violoncello). Il trattenimento danzante che dovrebbe aver luogo sabato, 3, resta sospeso.

STATO CIVILE. — Torino, 30 novembre 1892.

NASCITE: 12: cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONIO: Sansoldi Giuseppe Domenico con Morra Domenica Maria.

MORTI: Bodrero Pietro, d'anni 84, di Torino. — Livorno Giuseppa n. Bruna, id. 56, di Migliano. — Gandossi Giustina, id. 15, di Torino, sarta. — Costa Giovanni, id. 72, di Torino, cappellaio. — D'Auberjon contessa Maria Antonietta, id. 51, di Limoux (Francia), agiata. — Joriotti Gaetano, id. 69, di Borgosesia, gasista. — Lottes Lazzaro, id. 59, di Torino, pensionato ferr. — Morina Natale, id. 41, di Torino, falegname. — Bargo cav. Carlo, id. 66, di Carmagnola, industriale. — Pallia Domenica, id. 64, di Cario Canavese, cuoca. — Bruro Annunziata v. Cortesio, id. 63, di Torino. — Viola Maria Caterina v. Bertino, id. 85, di Volpiano. — Bertinetti Paola, id. 60, di Torino, tessitrice. — Bochet Virginia n. Narelli, id. 44, di Mercenasco. — Spagnuolo Cristiano, id. 22, di Rosso, sold. Distr. M. — Viglino Carolina Teresa, id. 25, di Torino, commessa. — Beata Giuseppe, id. 61, di Samone, bracciante. — Mingardi Giuseppe, id. 50, di Rovato, marmista. — Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 1° dicembre

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due Soci*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica Ferravilla). — *Do' meres*, commedia. — *Don Baldissar*, scherzo. — *L'usuraro e la napoletana*, farsa. — *I lament del Tecoppa*, monologo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *Le elezion d'Rosa Tajà*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, giocolliere e velocipedista. Fregoli, comico eccentrico. Delmont, *étoile* dei concerti di Parigi. Farinelli e Fornasy, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Il voto del Senato.

Le sue conseguenze. Commenti della Stampa romana.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

1, ore 9,35 ant.

Il voto del Senato ha eccitato vivamente le sfere parlamentari. Tutti i deputati d'ogni colore stimmatizzano l'atto inconsulto. Si crede che gli stessi nemici, dopo avere susurrato le calunnie che prepararono il voto, siano ora sorpresi o mortificati del male fatto. I deputati siciliani sono poi indignati per la cattiva figura a cui li espone il pettegolezzo calunnioso e il voto promosso da due o tre siciliani, fra cui il Camporeale, il Guarneri e il Durante.

Si spera che il Governo provvederà energicamente. Stamattina i ministri si consulteranno col Re, indi si raduneranno a palazzo Braschi con l'intervento dei due presidenti delle Camere invitati da Giolitti. Si parla, fra le varie soluzioni, delle dimissioni di Farini, il cui potere emana dall'autorità regia ieri offesa. Parlasi pure di una nuova informata. Intanto questo si certifica che il Governo, risoluto a difendere il decreto di nomina e far rispettare la prerogativa regia, non proporrà l'abrogazione del decreto. Oggi probabilmente il presidente del Consiglio respingerà l'interpellanza Guarneri, che dopo il voto non ha più alcun motivo di svolgimento.

Anche i giornali mattutini biasimano il voto del Senato. Il *Fulchetto* nega che il Senato abbia il diritto di annullare una fra le più alte prerogative della Corona. Dice: « Se nasce conflitto tra la Corona e la Camera elettiva, si ricorre al Corpo elettorale; se nasce conflitto tra la Corona e il Senato, tra il Senato e la Camera dei deputati, si ricorre a informate di nuovi senatori. Se il Senato avesse diritto di respingere, senza alcuna ragione, i nuovi senatori, si avrebbe questo bel risultato, che il Senato, irresponsabile, annullerebbe la sovranità popolare e le prerogative della Corona, concentrando tutti i poteri nelle sue mani. »

Il *Saraceno* del *Torneo* in un articolo intitolato: *Gli anarchici a Palazzo Madama*, mentre nega che la votazione di ieri possa avere alcuna conseguenza parlamentare, non potendosi far cadere un Gabinetto perchè il Senato ha rigettato un senatore, giudica però l'atto del Senato come una rivolta alle prerogative regie fatta dal Corpo più conservatore dello Stato. Soggiunge ironicamente: « In un Comizio di anarchici nessun delegato avrebbe mai permesso di votare un ordine del giorno simile. »

Come già abbiamo scritto commentando i primi telegrammi di questa notte, l'atto del Senato eccita una dolorosa sorpresa, ferisce l'amor proprio della Camera elettiva perchè con esso si respinge chi fu sei volte membro di essa, tocca finalmente una prerogativa reale; poichè solo alla Corona spetta lo scegliere e nominare i membri del Senato.

Il Senato, ripetiamo, non ha altra facoltà che esaminare la validità dei titoli (art. 94 e seguenti del Regolamento), come la Camera non può respingere un deputato eletto dal popolo, ma solo può riconoscere, per mezzo della sua Giunta per le elezioni, la validità dei titoli; per modo che quando l'eletto dalla sovranità popolare ha i requisiti, il presidente dà semplicemente atto della convalidazione.

Così per l'Alta Camera. Il senatore nominato dal Re, quando ha i requisiti, ha il diritto di esercitare il suo officio, e il Senato deve semplicemente prendere atto della nomina. In altri termini, chi fa il senatore è la Corona, come chi fa il deputato è il Corpo elettorale. Nell'uno e nell'altro caso i giudici primi ed unici della *degnità* del candidato sono essi: Corona e Corpo elettorale. Le due assemblee non hanno alcun diritto di penetrare in tale giudizio.

« Riconosciuta dal Senato la validità dei titoli « presentati, il presidente dichiara convalidata la « nomina e ammesso il nuovo senatore a prestar « giuramento » — ecco dove ha limite il diritto del Senato. Se va fuori di lì c'è esorbitanza dai poteri.

Con la votazione di ieri il Senato tende ad abolire un caposaldo del nostro giure pubblico; a costituire una Camera vitalizia, la quale — con novella serrata del Gran Consiglio — esercita il diritto di nomina dei suoi membri. È tutto uno sconvolgimento del nostro diritto. La Corona rimane offesa in una delle sue più alte prerogative.

Frattanto — per venire al caso concreto — lo Zuccaro-Floresta non dovrebbe entrare in funzioni, dopo il voto. Ma egli è nominato dal Re — quindi *è senatore*. Ne consegue il dilemma:

o il Senato ritorna sul voto e se lo rimangia;
o il Governo revoca il decreto.

Ma la revoca di un decreto regio da parte del Governo non è possibile senza l'esautoramento del potere esecutivo e senza maggior offesa alla Corona.

Dunque bisognerà confidare in quella energia della quale il Governo altra volta ha dato notevoli esempi, e nel senso della maggioranza dei senatori. Noi ci auguriamo che la somma di queste due virtù politiche riesca a ottenere il rispetto delle prerogative regie e a ristabilire l'equilibrio fra i vari poteri dello Stato, che il voto senatorio ha scosso indubbiamente.

La morte del marchese di Roccagiovane.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

1, ore 8,15 ant.

Ieri è morto il marchese Alessandro del Gallo di Roccagiovane, che aveva sposata una principessa Bonaparte. Contava 66 anni d'età.

Il testo del trattato della triplice secondo la versione del *Journal*.

Per un errore di trasmissione telegrafica, abbiamo ieri attribuito al *Journal des Débats* la pubblicazione del trattato della triplice alleanza. Questa pubblicazione è invece dovuta al *Journal*, altra gazzetta di Parigi d'assai minor conto; le probabilità che il documento sia autentico vengono portando ad essere alquanto minute.

Ad ogni modo, trattandosi d'uno fra i più importanti documenti della storia contemporanea, crediamo di dover oggi riferire per intero il testo del trattato, quale lo ricaviamo dal *Journal*.

Secondo questo foglio l'originale del trattato sarebbe in lingua tedesca; sarebbe stato firmato nel maggio del 1891 dalla Germania e dall'Austria ed il 5 giugno dall'Italia.

Ecco ora il documento:

« Noi, Guglielmo II, per grazia di Dio Imperatore dei Germani, Re di Prussia, ecc.

« Noi, Francesco Giuseppe I, per grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, ecc.

« Noi, Umberto I, Re d'Italia, ecc.

« Visti l'onore, la dignità, la sicurezza ed il benessere dei nostri popoli, presa in considerazione le leggi ed i costumi, ed in virtù dei diritti che ci appartengono come capi dei nostri Stati, abbiamo deciso quanto segue:

« I. — Vista l'incerta posizione politica di talune Potenze europee, che può avere gravi conseguenze per la pace generale in Europa o per uno dei nostri Stati, Noi, dopo avere udito il parere dei nostri ministri, da Noi incaricati d'addivenire ad un nuovo accordo cordiale, e dopo avere esaminate e pesate Noi stessi le nuove condizioni del nostro nuovo impegno, promettiamo e giuriamo sul nostro onore e sul Santo Vangelo di rinnovare e confermare le promesse fatte e le convenzioni già da noi firmate per la durata di sei anni.

« II. — Rinnoviamo la lega difensiva, che diverrà offensiva in caso di pericolo per uno fra i nostri Stati.

« III. — I nostri ministri, al pari dei i nostri rappresentanti presso i Governi esteri, agiranno d'accordo e si appoggeranno scambievolmente in tutte le questioni politiche estere, e prenderanno insieme, dopo averci consultati, tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare gl'interessi dei nostri Stati.

« IV. — *a*) Noi, Guglielmo II, Imperatore dei Germani e Re di Prussia, e Noi, Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, presteremo il nostro appoggio ed il nostro concorso al nostro caro cugino ed alleato, S. M. Umberto I, Re d'Italia, ed al suo Governo, nella sua politica estera e coloniale, e riconosciamo definitivamente i diritti e la situazione politica della città di Roma, come capitale del Regno d'Italia.

« *b*) Noi, Guglielmo II, Imperatore e Re, e Noi, Umberto I, Re d'Italia, presteremo il nostro appoggio ed il nostro concorso al nostro caro cugino ed alleato, S. M. Cattolica Francesco I, Imperatore e Re, ed al suo Governo, nella sua politica estera, specialmente per quanto concerne la penisola de' Balcani.

« *c*) Noi, Francesco Giuseppe I, Imperatore e Re, e Noi, Umberto I, Re, presteremo il nostro appoggio ed il nostro concorso al nostro caro cugino ed alleato S. M. Guglielmo II, Imperatore e Re, ed al suo Governo nella politica estera.

« V. — Appoggio e concorso sono scambievolmente prestati fra gli amici alleati, per via diplomatica, o su terra o su mare.

« VI. — Gli alleati s'impegnano a tenere i loro eserciti sul piede di guerra durante il periodo di questo accordo cordiale.

« VII. — *a*) In caso di conflitto tra la Germania e la Russia, l'Austria mobilizzerà il suo esercito, dichiarerà guerra alla Russia ed agirà d'accordo con lo stato maggiore dell'esercito tedesco. L'Italia mobilizzerà il suo esercito sulla frontiera francese. Se la Francia interverrà nel conflitto a favore della Russia, l'Italia dichiarerà guerra alla Francia; il suo esercito penetrerà in Francia, le sue operazioni avranno per base la linea di Savoia.

« *b*) In caso di conflitto tra la Germania e la Francia, l'Italia agirà come lo indica il § *a*.

« L'Austria mobilizza il suo esercito sulla frontiera russa e dichiara la guerra alla Russia, se quest'ultima interviene nel conflitto in favore della Francia; in questo caso l'Austria agisce come lo indica il § *a*.

« *c*) In caso di conflitto tra l'Austria e la Russia, la Germania mobilizza il suo esercito, dichiara guerra alla Russia e fa passare due Corpi d'armata in Austria; agisce come è indicato nella convenzione militare.

« L'Italia mobilizza il suo esercito sulla frontiera francese ed agisce come lo indica il § *a*, in caso di un'azione comune della Francia colla Russia.

« *d*) In caso di conflitto tra l'Italia e la Francia in Europa ovvero nelle colonie, la Germania mobilizza il suo esercito ed agisce d'accordo coll'Italia.

« L'Austria mobilizza il suo esercito sulla frontiera russa per il caso d'un intervento militare della Russia nel conflitto.

« VIII. — Noi promettiamo e giuriamo sull'onor nostro di mantenere lo *statu quo* e di sostenere insieme i principii della pace generale in Europa.

« Questo trattato verrà strettamente mantenuto da noi e dai nostri ministri per salvaguardare la sicurezza e l'onore dei nostri Stati, il cui benessere ci è confidato.

« In fede di che abbiamo firmato di propria mano e fatto apporre i nostri sigilli.

« *Firmati*:

« FRANCESCO GIUSEPPE I
« GUGLIELMO II
« UMBERTO I.

« Questo trattato verrà mantenuto segreto nel modo solito: coloro che esso concerne dovranno a ciò conformarsi.

« *Firmati*:

« Generale VON CAPRIVI, *cancelliere dell'impero tedesco;*
« Generale conte KALNOKY VON KOROSPOTAK, *presidente del Consiglio comune del Ministero di Austria-Ungheria;*
« Marchese DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio dei ministri d'Italia.* »

Per la formazione del Gabinetto francese.

Il colonnello Dodds di ritorno alla costa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,50 *ant.* — Brisson rese conto a Carnot ieri sera delle trattative per formare il Gabinetto. Le continuerà oggi.

L'unico avvenimento importante da segnalarsi è ora che Brisson, riuscendo a formare il Gabinetto, sostituirebbe Freycinet con un generale al Ministero della guerra. Tutte le altre notizie sparse dai giornali non sono che fantasticherie.

— Il colonnello Dodds telegrafò che lasciò Abomey il 27 novembre e giunse a Portonovo il 30 novembre. Dodds ricevette la risposta degli abitanti di Wyddah accettanti la sovranità della Francia.

La proposta Rothschild è respinta.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,27 *ant.*) — La Commissione incaricata d'esaminare la proposta del barone Rothschild ha finito i suoi lavori, ma le sue risoluzioni vengono tenute segrete.

Posso per altro assicurarvi che la proposta fu respinta a debole maggioranza. Venerdì venturo verrà presentata la relazione.

Durante la discussione si sarebbero chiariti diversi punti importanti della questione; dicesi, per esempio, che la Francia sia disposta a demonetizzare i pezzi d'oro da dieci franchi.

BORSA UFFICIALE.

1° dicembre

Rendita corso medio d'ultimo **97.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 60 — 103 70	— — — —
	103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Svizzera	103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 85 — 25 88 —
Id. lungo	— — — —	25 85 — 25 88 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° dicembre. — Nulla di variato nella situazione, quindi, perdurando l'incertezza, continua la generale astensione. Ciò malgrado una lieve tinta di miglioramento rassicurò il mercato, ed è probabile che non appena sia formato un Ministero in Francia si vela un lato raggio di sole e si riprenda la salita con nuova lena, tanto più che l'epoca dell'anno così impone.

Il cambio stazionario.

Rendita cont. 97 —.
Rendita fine corr. 97 22 1/2, 97 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 664	— — —	Cred. Ind. 208	— 209 —
Ferr. Med. 509	— — —	B. S. 92	— — —
Ferr. Sic. 628	— — —	Carmoro [illegible] 308	— — —
Soc. Sarda 331	— 335 —	Lane 298	— — —
Cred. Mob. 510	— — —	Filature 31	— — —
Torino 431	— 433 —	[illegible] 504 50	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) novembre		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 75	47 60
» — per dicembre	»	48 25	48 10
» — pei 4 mesi primi	»	48 90	48 60
» — a 4 mesi da marzo	»	49 75	49 60

Mercato calmo.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	88 —	88 25
» *raffinato* id.	»	107 —	107 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3	Fr.	39 87 1/2	40 —
» pei 4 mesi da marzo	»	41 50	41 62 1/2

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*sera*) novembre — 29 — 30

Cotoni — Americani fermi. Brasiliani calmi. Egiziani e Surata sostenuti. — Mercato in generale con domanda moderata.

			29	30
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	6,000	7,000
Importazioni	»	»	63,000	19,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 1/32	5 5/64
per corrente e dicembre		»	5 1/32	5 1/32
per gennaio-febbraio		»	5 1/32	5 1/32
per marzo-aprile		»	5 5/64	5 4/32

HAVRE (*sera*) novembre — 29 — 30

Cotoni — Vendite	Balle N.	8,2?0	6,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	9,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) novembre — 29 — 30

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 55	5 55

ANVERSA (*sera*) novembre — 29 — 30

Frumento. — Mercato debole.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 6/8	12 6/8
» pei 3 mesi primi	»	13 1/8	13 1/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) novembre — 29 — 30

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.

» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 77	13 85

MARSIGLIA (*sera*) novembre — 29 — 30

Frumento — Importazioni	Quint.	20,327	40,600
— Vendite	»	10,600	2,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, novembre.

		29	30
Cambio su Londra	D.	485	485 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 50	5 50
» » a Filadelfia	»	5 45	5 45
Cotone Middling	»	9 15/16	9 15/16
» » a New-Orleans	»	9 11/16	9 11/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	48,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	26,000	32,000
» pel Continente	»	1,000	15,000
Frumento rosso	D.	0 77 1/8	0 76 7/8
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	18 1/4	18 1/2
» » pel corr.	»	nom.	16 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 30 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 1,0 Massima + 4,1. Minima della notte del 1° —0,5. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Morbo repente troncò nel vigore della virilità la preziosa esistenza di **SORZANA LUIGI**, egregio funzionario di questa Intendenza di Finanza. Alla desolazione della adorata tua compagna e dei tuoi congiunti partecipano quanti ti conobbero. Dotato di eletta intelligenza, di ferrea volontà, servisti da soldato valoroso la patria e col lavoro, coscienzioso ed indefesso, nella incruenta ma pur ardua carriera degli impieghi.

Nella serena tua pace che non ha più confini ti ricorda di chi tanto ti ama e che onorerà sempre la tua memoria. L....

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Sig.ra inglese con diploma da lezioni d'inglese e tedesco. Prezzi miti. — Miss HARTLEY, via M.a Vittoria, n. 26, piano 1°. O 4901

LEZIONI
d'inglese, francese e tedesco da signorina tedesca. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. O 4905

Cercasi maestra
preferibilmente tedesca, che conosca l'inglese e francese, per qualche ora alla settimana.
Scrivere: N 26 c 4992 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Donna trentenne
con buone referenze, cerca servire *signore solo.* — Scrivere G. M. 50 fermo Posta, Torino. O 4967

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 22.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 28. 4993

Nel corso Vitt. Eman. II, n. 19
ALLOGGIO di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. 493

Via Carlo Alberto, n. 35
Da affittare al presente:
Alloggio signorile di 10 camere e corridoio al 3° p.no, acqua pot., calorifero e due cantine;
Alloggio di 5 camere e corridoio al 2° p.no, acqua e cantina;
Alloggio di 5 camere e corridoio al 1° p.no, acqua e cantina. O 479

Cercasi alloggio
(pel 1° aprile)
3 o 4 camere e cucina, il tutto ben diviso, in posizione centrale ed a prezzo mite. Acqua potabile, gas e cesso inglese indispensabili.
Offerte (col prezzo) al N. 4331 O Haasenstein e Vogler, TORINO.

Grande Appartamento
al piano terreno da *affittarsi* al presente, divisibile anche in due, per uso alloggio, banca od ufficio.
Rivolgersi via Accademia Albertina, n. 23. O 4675

Drogheria
in buona posizione ed avviata da *rimettere.* — Presso De-Bernochi, via Garibaldi, 13, Torino. O 4854

GRANDIOSO DEPOSITO
DI
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate

Oltre 5000 Cucine
furono già messe in opera dalla Ditta.
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44, Torino
Corso Vitt. Eman., 89, Milano.
H 4109 M

CALZE ELASTICHE
in filo, filo fino e seta per vene varicose, enfiagioni e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 3-101

GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis.
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 4546
Olio fegato di merluzzo.

Persona seria
pratica di contabilità, cerca posto da Segretario in azienda privata o commerciale. Referenze di primo ordine.
Scrivere al N. 20 c 4957, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere,* via Vite, 43-44-45, **Roma,** e saravvi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla. H 4511 R

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica,* ecc. — L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 4013

Persona anziana, seria, con ottime referenze e distinte relazioni a Firenze ed a Roma, dove amministrò durante un ventennio importante azienda, desiderando di occuparsi - potendo disporre di un modesto capitale, offresi come rappresentante o socio corrispondente di rispettabile Casa comm.le. — Rivolg. proposte a *Tonesso Mariano,* fermo Posta, **Firenze.** H 4747 F

Urgo
esperto **piazzista farine.** Esigonsi serie referenze. — Dirigere offerte al N. 17 c 4936, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione SECONDO TORTA
piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino
per incarico avuto dalla **Maxon Patent Stamped Steel Chain Company Limited a Londra,** concessionaria in Italia di una *Privativa Industriale,* rilasciata in data 4 dicembre 1890, Vol. 56, n. 159, per una invenzione designata col titolo: « **Perfectionnements apportés aux chaines de transmission et autres** », rende noto che la detta Società è disposta a cedere la detta Privativa Industriale o a concedere licenze per l'applicazione della sua invenzione. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ing. *Pastore e Rocca,* costruttori meccanici, Torino, via Venti Settembre, 15. 4021

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Grandiosi Magazzini
SAVONELLI E C.
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

Sono in vendita tutte le
NOVITÀ della STAGIONE

PALETOTS - ULSTERS - PELLICCIE
MANTELLI - ABITI COMPLETI - CALZONI
COSTUMINI - MAGLIERIE - BIANCHERIE
COPERTE DA VIAGGIO E DA LETTO, ecc.

A semplice richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni 4902

CITTÀ DI GENOVA
GRANDE LOTTERIA
PROMOSSA DAL COMITATO PER LA
ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA
Sotto l'alto Patronato e la Presidenza onoraria
DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA
Autorizzata colla Legge 28 giugno 1892, N. 312, e Decr. Min. 12 luglio 1892

33.605 PREMI
DA LIRE DUECENTOMILA
100.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000, ecc., per il complessivo importo di Lire
UN MILIONE QUATTROCENTOCINQUANTAMILA
pagabili in contanti senza deduzione alcuna.
Il loro importo prima di ogni singola Estrazione verrà depositato presso la **BANCA NAZIONALE,** Sede di Genova.
Un premio garantito ogni Cento numeri

I compratori di **Cento numeri** oltre alla garanzia di un premio, al concorso a tutti gli altri che dal minimo di L. **50** salgono sino a L. **200.000** e alla possibilità di guadagnarne tanti per oltre **700.000** ricevono **gratis** all'atto dell'acquisto dei biglietti il *Busto in metallo-bronzo* (50 centim. circa) rappresentante
CRISTOFORO COLOMBO

Ogni biglietto concorre a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo, senza serie e categoria

LE ESTRAZIONI AVRANNO LUOGO IN GENOVA
e verranno eseguite irrevocabilmente
il 31 DICEMBRE 1892 — 30 APRILE — 31 AGOSTO e 31 DICEMBRE 1893
Ogni biglietto può conseguire più vincite in ciascuna estrazione

Per l'acquisto dei biglietti da UN Numero a UNA LIRA, dei **GRUPPI** *da 5 — 10 Numeri a 5 — 10 Lire e delle* **Centinaia complete** *di Numeri a 100 Lire, rivolgersi alla*
Banca F.lli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova - Incaricata dell'emissione
e presso i principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE nel Regno
Per le richieste inferiori a 100 num.i aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS. H 4855 G

Giovine impiegato
disponendo diverse ore diurne e serali, occuperebbesi in lavori di scritturazione e tenuta di conti aziende domestiche e commerciali. Limitate pretese. Ottime refer.
Scrivere: H 30 c 4958 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

BARBATELLE VITI	di 1	2	e 3 anni
Freisa di Chieri	L. 4 —	7 —	14 — 0/0
York's Madeira	» 5 —	7 50	15 — »

Presso ENRICO TABASSO in *Pecetto Torinese.* 4562

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
ING. ERNESTO KIRCHNER E C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
H 4607 M

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 1

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI) Preparazione speciale del Chim.-Farm.a G. VIOLANI, Via Orti 1, MILANO. Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 6, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si somministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50.** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esige sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:
MARCA DEPOSITATA H 601 M

In **Torino,** nelle farmacie *Torta, Turicco, Giordano, Frola, Torre, Garrone, Forinelli, Dellella,* — Grossisti: *Schiapparelli* - *Gandolfi, Ottino e C.* - *Borelli, Paresio e C.* e *Verga* (Madonna del Pilone).

NON PIÙ
TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre Prof. LEOPARDI, hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Zeni**
per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 5 millig. di estr. Tebaico e di estr. acquoso, 6 millig. di Ipecaquana e Balsamo Tolù e. q.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 3, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 3, Cesare Pegna e figli; Duvani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

... Giordano, Erbacco, Mosca, ... Almasio, Ferri, Succ. ... Carelli, Ferrero, Arioli, Assietta, Longagno e Piana, Borelli, Paresio e C. Garrone, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 4572 2

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali, Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per livree. 1174

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
H 2065 V **SOTTERI e NOVATI, propr.**

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AB Fino pagliarino a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80** al chilo netto.
AA Extrafino bianco » **2 —**
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — *Pagamento contro assegno ferroviario.*
Si spedisce anche una sola damigiana.
Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*
Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI e GIACCONE — Oneglia.
In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Nazle, ingresso E. H 4107 G

Cercasi capitalista
che disponga L. 15 mila per pochi mesi, affare lucroso, denari garantiti.
Scrivere al N. 28 c 4953, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Guadagno assicurato L. 60 mensili occupand. in casa propr. senza abband. proprio impiego, 2 a 3 ore al giorno di lavoro facile. (Impr. seria), lav. di lunga dur. Scriv. Dir. New. Union, 7, R. Laromiguière, Parigi. H 4915 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Le formelle (MOTTE)
della concia di Venaria Reale, fatte a macchina, con pura corteccia, sono le più compatte, le più economiche, le migliori che si conoscano. — Le ordinazioni si ricevono esclusivamente da *L. Mombello e C.,* via San Tommaso, n. 10, Torino, al prezzo di L. **12 il mille, rese franche a domicilio.** 4609

Grande Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Po, 25 - TORINO.
Camera da letto con relativi cortinaggi — Mobilio per camera da pranzo, tavolo a coulisse — Gran salone in broccatello — Mobilio per camera d'entrata — Salottino — Camere da letto in noce — 300 dipinti antichi e moderni — Gran guarnitura da camino — Grandissimi specchi dorati — Piccoli mobili da sala — Porcellane — Pendoli — Candelabri — Scrittoi — Armadi a specchi — Letti in ferro — Sofà — Sedie — Seggioloni — Portacenne — Pancont — Tendaggi — Sofà a letto, ecc. 4975

LIQUIDAZIONE D. BIANCHERIA
Alla Città di Berlino (GALLERIA NATTA)
Più di 1000 capi lingeria
sia in percalle che in tela, piqué, ecc., ecc., messi in vendita con grande ribasso. — **Camicie** da L. **2 45** in più — **Sottane** da L. **3 50** in più — **Pantaloni** da L. **2 25** in più. — *Peignoirs,* Giacchi e Camicie da notte Camicie tela festonate e ricamate, ecc. 4914

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 4509

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Giovanni Fogliasso,** via *Arsenale,* 13, **Torino.** 4192

Bambini e Adulti
ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. La bottiglia della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmata color « Salmone » (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Non più dolori di stomaco
od difficili digestioni o catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Farmacia PACELLI, **Livorno.**
Boccetta da L. **1 50** e **2.** H 4519 F

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo **L. 4.**

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.